

L'AGRICOLTURA COLONIALE

ANNO XXIX

MAGGIO 1935-XIII

N.º 5

Politica indigena ed economia in Somalia ⁽¹⁾

Nel Corso Superiore di Agricoltura coloniale che sta per terminare i Laureati in Agraria hanno trovato un largo campo dove esercitare e perfezionare nella specialità coloniale le loro conoscenze: hanno potuto costruire sulla base della cultura agraria generale, cementata in quattro anni di studi coscenziosi e pazienti, qualche cosa che servirà realmente a coloro che alla nobilissima missione del tecnico agrario si propongono di aggiungere quella del colonizzatore.

Ho parlato di missione e non di mestiere, perchè come tale io la vedo, e come tale io ho piena fede, o giovani, sia sentita da voi nei vostri cuori e nella vostra coscienza.

Non vi è attività umana per quanto modesta che non possa essere nobilitata dallo spirito di chi l'intraprende. Ma questa che voi avete scelto, riassume in sè tante e tanto gravi responsabilità, di fronte alla Nazione ed anche, desidero dirlo subito, tanta disposizione al sacrificio da giustificare il termine di missione.

Missione è anche perchè v'è qualche cosa di religioso che la accompagna.

La nostra tradizione agraria è la più antica e la più ininterrotta tra quella di tutte le Nazioni civili: abbiamo sempre sentito la terra più che come strumento economico come fattore fondamentale della nostra vita nazionale: intaccare la base agraria, significherebbe minare le basi della Nazione.

Oggi l'Italia nuova per bocca del suo Duce ha riaffermato e consacrato la solidità di questo principio.

Chi si accosta alla terra sa oggi di compiere oltre un lavoro anche un rito. Se questa terra è coloniale la missione cresce in dignità e in responsabilità: ed è responsabilità non solo economica ma anche politica: la riuscita e l'insuccesso della colonizzazione coinvolgono il prestigio dello stato colonizzatore, che si è moralmente impegnato di fronte al mondo e di fronte alle popolazioni indigene

(1) Lezione di chiusura del « Corso superiore di Agricoltura coloniale » tenutosi presso l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano.

di portare un superiore grado di benessere e di civiltà nelle terre dove si è estesa la sua autorità.

Se le colonie si acquistano colla forza delle armi e coll'abilità diplomatica, si mantengono e si consolidano col buon governo, col popolamento e colla messa in valore.

I più grandi condottieri coloniali lo hanno sentito, si sono preoccupati che là dove inesorabile necessità di guerra aveva portato la distruzione si dovesse prontamente ricostruire per far rinascere una vita nuova più piena e più bella; hanno sentito che la conquista non poteva consolidarsi se dietro le schiere dei loro armati non giungevano quelle dei colonizzatori.

Voi giovani tecnici dovrete essere strumenti preziosi nella grande opera di popolamento e di avvaloramento che sarà la giustificazione, il mezzo ed il fine del nostro dominio.

Gli insegnamenti che vi sono stati dati fruttificheranno, perchè il nome di questa Istituzione ne è auspicio sicuro: nel trentennio della sua vita operosa, da quando la nostra espansione coloniale poteva considerarsi poco più che una speranza, fino ad oggi in cui tante vie si aprono al conseguimento di concrete realtà, l'Istituto ha dato alla Patria schiere di tecnici valorosi, alcuni già assunti alla dignità di maestri. Voi certamente sarete continuatori della nobile tradizione.

Gli insegnamenti che vi sono stati impartiti hanno fondamento agrario, in un quadro atto a dare un'idea del vasto e complesso fenomeno coloniale: così era necessario parlarvi di Geografia coloniale perchè vi fosse prospettato l'ambiente fisico, etnico ed economico in cui si sono svolte e si svolgono le varie colonizzazioni sia italiane che straniere.

Nozioni di Geografia botanica e di Ecologia coloniale dovevano servire di introduzione allo studio veramente fondamentale dell'Economia agraria coloniale che abbraccia problemi della più grande importanza: dall'economia rurale indigena alla colonizzazione metropolitana, dal regime fondiario al regime doganale, dal credito alla manodopera, dall'esame della legislazione agraria a quello delle trasformazioni fondiarie già eseguite o in corso di esecuzione.

L'insegnamento di Agricoltura coloniale ha considerato nel campo che vi è proprio i problemi tecnici della messa a cultura dei terreni e quelli delle piante che si adattano ai nostri diversi terreni coloniali.

Corollario necessario doveva essere l'insegnamento della Zootecnica coloniale e della Silvicultura, la Tecnologia dei prodotti coloniali, l'Ingegneria agraria coloniale, lo studio dei numerosi nemici delle piante e dei mezzi per combatterli, (Entomologia e Patologia vegetale coloniale); la difesa umana (Igiene coloniale).

Infine ricorderò quanto è stato esposto dai docenti che mi hanno preceduto circa i vari sistemi e metodi di colonizzazione delle Potenze coloniali straniere, e l'ordinamento giuridico e amministrativo delle colonie nostre.

Resterebbe ora da trattare la politica coloniale italiana; intendo oggi con questa espressione non tanto di qualificare le direttive di governo nei rapporti internazionali, o ciò che si elabora nelle cancellerie o nei trattati, quanto la condotta che conviene seguire per il migliore governo della colonia.

Ho promesso oggi di parlarvi della Somalia verso la quale si tende l'ansiosa attenzione della Nazione italiana. Ne parlerò tuttavia tenendo presente soprattutto l'argomento che, come accennai, rimane da trattare per l'integrazione del corso.

Così anzichè procedere ad un'arida esposizione di massima e di teorie, verremo insieme a delle conclusioni concrete sugli elementi che ci fornirà la nostra più lontana e forse più interessante colonia.

Si compie in questi giorni il cinquantennio da quando il Regio Avviso Barbarigo gettava l'ancora a Zanzibar avendo a bordo il Capitano Antonio Cecchi incaricato di stringere accordi col Sultano di quel territorio. Principio modesto ma gravido di fati per le fortune avvenire di un'Africa Orientale Italiana.

In questo primo tempo di incerti tentativi e di ondeggiamenti della nostra politica campeggiano due grandi figure: Antonio Cecchi e Vincenzo Filonardi, che a buon diritto possono chiamarsi i padri della Somalia Italiana.

In essi si fondevano lo spirito indomabile dell'avventura e della ricerca, la inesausta curiosità scientifica, la fine abilità diplomatica, l'audacia e la tenacia dell'ottimo mercante, e soprattutto la fede: una grande fede tra lo scetticismo e l'apatia che fiaccano assai più che le battaglie.

Il Cecchi, antivede fino dai primi anni sulla costa del Benadir una florida colonia dalla quale l'influenza economica e civile d'Italia si doveva irradiare per le valli del Giuba e dello Scebeli verso le regioni dell'Etiopia che allora col trattato di Ucciali sembravano schiudersi alla nostra penetrazione.

Egli ebbe veramente la visione dell'Africa Orientale futura, vasto blocco aperto alla espansione italiana irradiante dal Mar Rosso e dall'Oceano Indiano verso l'interno; in questa fede egli visse da quando sbarcò in Africa, fino a quando concluse nel martirio di Lafolé il suo indomabile apostolato.

Meno appariscente l'opera del Filonardi, Console accorto, commerciante animoso se non sempre fortunato, merita di esser tratta dalla dimenticanza in cui fu lasciata e rimessa nella sua giusta luce.

Contrarietà di ogni specie, invidie di rivali, miope opposizione di governo che in lui si ostinava a vedere l'ordinario appaltatore da richiamare pedantemente alle clausole di un contratto, e non il collaboratore prezioso in un'opera di espansione, tutto egli ebbe a soffrire, per la causa in cui sempre credette.

La Germania ha dimostrato di saper fare altro uso dei suoi mercanti nella poderosa opera di espansione africana.

Ho parlato delle avanguardie di una gloriosa schiera.

Quando tre anni or sono ebbi la fortuna di visitare la grande Somalia pacificata e redenta e portarvi il primo saluto del Governo Nazionale, mi fermai al sicomoro gigante sotto cui Bottego riposò nella sua prima sosta a Lugh. Ed accanto alla sua ombra mi parve di vedere quella del fedele compagno Ferrandi che tenne il posto avanzato in una disperata ed epica difesa; e poi Ruspoli, Sacchi e gli altri che col lungo soffrire ed anche col sacrificio della vita hanno consacrato in quel lembo d'Africa il nome ed il diritto d'Italia.

I pionieri ed i precursori non lasciano solo un ricordo da riporsi nell'archivio per la comodità degli studiosi: la loro opera sopravvive e rifiorisce nella realtà che essi hanno voluto raggiungere.

La Somalia ha avuto i suoi soldati eroici tra gli Italiani e tra gli indigeni, ha avuto i suoi martiri nell'esplorazione; ebbe anche un apostolo agli inizi della colonizzazione: Romolo Onor.

A quella terra egli dedicò tutta la parte migliore di sè stesso durante otto anni di tenace lavoro come dirigente i servizi tecnici della Colonia.

L'onestà scientifica fu la sua legge. Ad essa non esitò di sacrificare la pace, gli onori, la considerazione dei contemporanei. Rifiutò sempre di nascondere a sè stesso ed agli altri le enormi difficoltà che gli stavano davanti: rifiutò di lavorare per la facile popolarità e per l'apparenza.

Chi legge il suo classico libro comparso dopo la sua morte, quello a cui oggi, mutati uomini ed eventi, è sempre necessario ricorrere, avrà modo di capire l'uomo e la sua opera, in cui può essere ben lecito vedere l'annuncio della limpidezza fascista.

La lotta contro le cose e contro la natura l'aveva logorato; quella contro gli uomini l'ha ucciso. Mentre la Patria terminava vittoriosamente la sua grande guerra, egli terminava la sua. Quando la spoglia tra il pianto di pochi amici fedeli era trasportata al piccolo cimitero di Merca, vicino al mare, una gran folla di indigeni era accorsa d'ogni parte a render l'estremo omaggio al bianco che tanto avevano rispettato ed amato: essi testimoniavano col loro muto dolore che Romolo Onor se aveva scrutato i segreti della terra di Somalia per rilevarli all'avvenire, aveva fatto qualche cosa di più: aveva studiato e capito l'anima dei suoi abitanti.

I primi tentativi di colonizzazione italiana sono stati sulle sponde del Giuba: verso il Giuba erano istintivamente rivolte le nostre prime aspirazioni, ed al Giuba noi dovremo tornare a guardare per l'avvenire.

La Società Romana di colonizzazione iniziava sul Giuba nel periodo prebellico le sue coltivazioni di piante tropicali in compartecipazione cogli indigeni indicando una via che poteva essere opportunamente battuta.

Esperimenti certamente allora modesti di fronte alla grande colonizzazione che doveva sorgere sulle rive dello Scebeli colla S.A.I.S. e coll'azienda di Genale.

La prima dovuta alla ferrea volontà ed alle magnifiche capacità del Principe Sabauda che ha voluto prendere l'ultimo riposo nella terra da lui redenta; l'altra alla forza fascista di realizzazione personificata in Cesare Maria De Vecchi.

Nell'Ottobre scorso è stato tenuto in Napoli il secondo Congresso di Studi Coloniali dove si sono dati convegno uomini di fede e di esperienza che anche ai gravi problemi della colonizzazione somala hanno dedicato energie e fatiche.

Negli Atti di questo importante convegno, che tra poco verranno alla luce, voi potrete trovare questi problemi esaminati e trattati assai più di quello che sia dato a me di fare in questa esposizione necessariamente breve. Problemi complessi che vanno dall'esame dell'ambiente fisico, alla produzione, dalla utilizzazione delle risorse naturali, alla scelta della migliore cultura, dalla mano d'opera, alle esportazioni ed ai traffici.

Desidero tuttavia esporre alcune mie vedute tratte da personale esperienza sul presente e sull'avvenire di questa nostra grande colonia di valorizzazione — e non di sfruttamento come si usa dire — che io ho tentato di guardare cogli occhi di studioso allorchè ebbi la fortuna di poterla visitare.

La colonizzazione in Somalia ci obbliga ad utilissime considerazioni per quanto riguarda l'uomo; poichè è necessario convenire che se terre fertili, materie prime, capitali, sono elementi essenziali della buona colonizzazione, d'altra parte sono destinate a rimanere cose inerti se non sono vivificate dall'opera umana. Forza di lavoro significa forza di lavoro indigeno. Si è escluso per pregiudiziali ormai accettate senza discussione ed anche per il fallimento di qualche tentativo, che il lavoro metropolitano possa valere in quelle terre oltre che per funzioni direttive. L'esclusione è forse troppo recisa e l'ultima parola non sembra ancor detta. La nostra razza ha delle possibilità di adattamento e di acclimatazione ancora forse non rivelate; e le nostre fiorenti collettività dell'Australia settentrionale e nel Brasile che operano strenuamente in condizioni

di ambiente non molto dissimili da quelle che ci interessano, si prestano a molte considerazioni. La possibilità di basare le imprese su ricche culture capaci di assumere elevati redditi può divenire il fattore determinante del successo. Tuttavia oggi è certamente sulla popolazione indigena che dobbiamo contare nella nostra opera di colonizzazione.

Su un territorio di circa 500 mila kmq. dove la parte utile tuttavia è assai maggiore che nella Libia, sembra che viva circa un milione di indigeni. Sarebbe molto opportuno che noi potessimo seguire attentamente i movimenti di una popolazione, come in un termometro della vitalità di un elemento tanto essenziale e pur tanto insidiato da cause ingenerate e da cause create.

Faccio astrazione da considerazioni d'ordine morale di cui sarà pur necessario tener conto perchè l'opera di vera civiltà e di sana colonizzazione possa esplicarsi, e mi atterrò per un momento al lato brutalmente economico.

È certamente logico e necessario che si dedichino le maggiori cure alla selezione ed al miglioramento del bestiame e delle piante, che ogni attenzione sia rivolta alla migliore utilizzazione delle acque, ma non conviene dimenticare l'uomo che è agente fondamentale nell'opera di colonizzazione.

Vi fu chi parlò della necessità di *bonifica umana*, ed io non esito a schierarmi recisamente tra i fautori di questa come una delle condizioni fondamentali per il nostro successo.

La popolazione somala ha due gruppi principali: quello dei pastori di gran lunga il più numeroso, nomade o seminomade, casta aristocratica e spregiatrice dei lavori agricoli, che obbligano, come essi pensano, chi li compie a chinarsi verso terra in atto servile; l'altro è quello dei liberti assuefatto a questi lavori che ha continuato a compiere o per conto proprio o alle dipendenze degli antichi padroni: tra questi è reclutata in gran parte la mano d'opera necessaria alla nuova colonizzazione.

L'abolizione della schiavitù, schiavitù certamente incompatibile colla nostra presenza di Nazione civile e civilizzatrice, ha nondimeno portato, in questo come in altri casi, un perturbamento nell'economia indigena, che non ha mancato di ripercuotersi anche nel campo politico. Tuttavia nel sistema schiavistico è necessario distinguere tra gli orrori della razza e della tratta, e le condizioni più umane della schiavitù domestica. In quest'ultimo caso è spesso accaduto che individui non assuefatti all'aria di libertà, mancata la sicurezza del vivere giornaliero che la casa padronale, pur con tutte le sue rudezze rappresentava, si siano trovati disorientati. A costoro comunque non era facile richiedere un lavoro che eccedesse quello necessario a produrre quanto bastava per le loro modestissime esi-

genze, e far capire che si trattava di un passaggio ad economia superiore, e non di altra forma servile. Ai padroni spossessati non era facile farè intendere che gli schiavi non erano stati loro tolti per destinarli a fini speculativi.

In queste società primitive accade di assistere alle più clamorose smentite di quei postulati di determinismo economico che siamo avvezzi ad ascoltare, e secondo i quali basterebbe il tornaconto per creare lo stimolo a lavorare e produrre. Ciò deriva dal fatto che noi troppo facilmente attribuiamo agli indigeni quei modi di vedere e di sentire che sono propri dei nostri operai.

L'operaio civile vuol guadagnare rapidamente e sicuramente, vuol risparmiare e capitalizzare per assicurare l'esistenza propria e quella della famiglia, vuol appagare bisogni e divertimenti che la civiltà ha complicato, vuole elevarsi nella gerarchia sociale. Il suo salario gli appare sempre insufficiente.

Per l'indigeno che non abbia subito evoluzioni, del resto sempre molto lente, manca lo stimolo a desiderare aumenti di salario perchè non sa come impiegarlo. Egli rifugge per natura e per abitudine da un lavoro regolare e la virtù del risparmio gli è sconosciuta.

Tolto il giogo della schiavitù vi è tutta una rieducazione da compiere per il lavoratore indigeno.

Al reclutamento della manodopera dunque si presentavano come si presentano tuttora non lievi difficoltà, per la limitazione della quantità disponibile, e per quelle ragioni psicologiche sopra accennate e di cui si avrebbe torto di non tener conto.

Sulla manodopera importata non vi è da fare soverchio assegnamento per ragioni economiche e sociali convalidate dell'esperienza; la più intensa utilizzazione dei mezzi meccanici può portare qualche giovamento ma non eliminare il problema: occorre trovare altra via.

La via sicura, quella in cui tutti non possono non concordare è quella che porta all'aumento della popolazione, non come fine a sè stesso e non solamente come obbiettivo economico da raggiungere ma come convalida della bontà di un metodo.

Aumento di popolazione significa che la *bonifica umana* a cui poco fa accennavo, è in atto; significa aumento di produzione indigena, aumento di disponibilità di mano d'opera per la colonizzazione, maggiore possibilità di sbocco ed assorbimento dei nostri manufatti.

Popolazione decrescente denota qualche tara ingenerata o importata, significa deperimento dell'opera colonizzatrice.

La terra di Somalia ha vaste possibilità di mantenere una più densa popolazione locale se a questo aumento si creano condizioni favorevoli, il che significa favorevole ambiente.

Io sono fermamente convinto che a buoni colonizzatori come noi vogliamo essere, convenga indagare bene questa economia colla stessa tenace diligenza che noi applichiamo alla ricerca dei migliori metodi nostri: e ciò non per semplice curiosità di studiosi o per impulso di umanitari, ma nell'interesse nostro proprio e per il successo delle nostre intraprese.

Vi è come si disse una minoranza di liberti dedita all'agricoltura nella *sciamba* e nei terreni più fertili e che dopo avere soddisfatto le proprie necessità dirette scambia i prodotti superflui con quelli pastorali delle cabile nobili che alla pastorizia unicamente si dedicano: è una forma di economia primitiva ma che ha nondimeno la sua logica. Una sottrazione improvvisa o violenta di manodopera dai gruppi agricoli per destinarla alla colonizzazione europea industriale non può non causare un perturbamento.

In alcuni casi essa significa abbandono di terra lavorata, diminuzione di produzione come è accaduto per esempio per la zona di Afgoi che esportatrice fino a ieri di granoturco è oggi costretta ad importarne; significa anche diminuita l'efficienza di lavoro, venendo a mancare quello stimolo che è alla base di questa come di ogni altra economia agricola: il sicuro possesso di un lembo di terra proprio. La forma di salario per quanto favorevole o anche una specie di colonia in cui permangono delle forme di corvée non gli dà il sentimento del sicuro possesso; di qui la difficoltà di fissarlo nelle opere di colonizzazione italiana.

Occorre dunque affrettare l'estensione e l'evoluzione completa verso forme di compartecipazione che diano veramente al colono indigeno la sensazione di lavorare una terra che gli appartiene; l'esperienza dimostrerà caso per caso nei particolari le forme di contratto che meglio si adattano, poichè non sarebbe opportuno stabilire regole uniformi in un campo dove le condizioni sono tanto variabili da luogo a luogo, e da gente a gente.

Ho parlato di sentimento di possesso come stimolo al lavoro; non è necessario che coincida colla proprietà assoluta nel senso strettamente giuridico.

I mezzadri dell'Italia centrale coltivano da secoli fondi che sanno essere intestati per la proprietà ad altri, ma li coltivano con una tenacia e con un amore che non potrebbero essere più intensi se fosse proprietà vera ed effettiva.

Ho parlato anche dei pastori, casta distinta socialmente da quella degli agricoltori, ma non da considerarsi necessariamente dissociata dall'opera metropolitana di colonizzazione, ancorchè non siano fornitori di mano d'opera.

I miglioramenti zootecnici, la lotta contro le malattie, le provvidenze per l'alimentazione e per i ricoveri, quelle per il più favo-

revole collocamento dei prodotti li possono e li debbono interessare anche come eventuale avviamento ad una economia individuale mista agricolo-pastorale, sulla base della collaborazione.

Da questa collaborazione italo-somala, nella quale, s'intende, le due categorie debbono mantenere ben distinti i propri ranghi, possono derivare i più importanti risultati: una maggiore comprensione da parte nostra della psicologia indigena che i rapporti limitati al puro lavoro non rivelano; e sarebbe risultato che per la sua importanza oltrepasserebbe i limiti della colonizzazione agraria: per l'indigeno la collaborazione condurrebbe ad un elevamento, al riconoscimento di una superiorità prodotta da capacità reali e da scienza oltre che da forza e da autorità, la lenta persuasione che i suoi metodi possono essere perfezionati nel suo stesso interesse.

Ho parlato di lentezza: chi ha familiarità di ambienti agrari anche nelle nostre terre italiane, sa con quanta prudente lentezza sia necessario procedere in tutte le trasformazioni, e quanto lenti siano gli uomini che pure hanno una secolare tradizione agraria ad accogliere e praticare le novità del tecnicismo. Nelle colonie le necessità di questa lentezza sono moltiplicate in misura geometrica dalle condizioni ambientali, dalla limitata conoscenza ed esperienza, dalla mentalità di genti infantili che non hanno un concetto del tempo né possono comprendere il ritmo affrettato della nostra vita civile.

La colonizzazione di tipo industriale ha interessi ed esigenze contrastanti: gli impegni contratti e le necessità del proprio bilancio la obbligano ad una data produzione senza tener conto del resto.

Io non credo che allo stato attuale delle cose convenga che la colonizzazione di tipo industriale si estenda oltre i limiti presenti: non lo credo consigliabile per non urtarsi contro le difficoltà della manodopera i cui limiti di disponibilità sono stati raggiunti faticosamente e non senza inconvenienti; forzare più oltre potrebbe esser causa di gravi perturbamenti. Non lo credo consigliabile d'altra parte neanche nell'interesse delle imprese stesse dato lo stato caotico del mercato internazionale, la instabilità dei prezzi, i vincoli di ogni specie che si vanno sempre più creando, le crisi di sovrapproduzione che avviano l'economia verso forme controllate.

Sappiamo ormai per recente esperienza che aumento sbrigliato di produzione, non significa di per sé stesso aumento di ricchezza: troppo spesso ha significato fallimento e disastro.

Non ho voluto con questo intendere che la nostra colonizzazione in Somalia debba essere arrestata; è desiderabile anzi che essa continui a progredire poichè essa rappresenta la ragione e la giustificazione della nostra presenza in quelle terre; ma il progresso dovrebbe avvenire con una forma che vorrei poter chiamare di

insinuamento nell'economia indigena, col metodo della collaborazione e compartecipazione a cui ho accennato. Così sarà possibile tendere insieme alla bonifica agraria e alla bonifica umana che, come ho detto, debbono essere portate avanti di pari passo.

L'economia indigena merita di essere considerata in sé stessa anche indipendentemente dalla collaborazione metropolitana. Potenziamento dell'agricoltura indigena porta a estensione di superficie valorizzata; preparazione di nuovo ambiente atto a favorire l'incremento demografico. Dove la terra offre sicurezza di alimenti e remunerazione al lavoro che vi si è dedicato, cresce la fiducia e la disposizione a creare nuovi nuclei famigliari; l'aumento di popolazione significa anche aumento di possibilità di estensione futura per la colonizzazione metropolitana, arricchimento di preziose riserve umane.

Se noi consideriamo le condizioni di prosperità d'una delle più belle colonie del mondo, le Indie Olandesi, dovremo riconoscere quanta parte di essa è dovuta all'incremento veramente sorprendente della popolazione indigena che fu possibile provocare nel secolo XIX. Aumento di popolazione in ambiente economicamente buono, crea come conseguenza onesti desideri ed oneste abitudini che sollevano il tenore di vita; qualche cosa di ben diverso dalla creazione artificiosa di vizi che troppo spesso macchiarono di vergogne incancellabili le Nazioni coloniali europee interessate a trafficare alcoolici e stupefacenti.

Alla bonifica umana dovranno contribuire le provvidenze igieniche e sanitarie; non v'è tra chi ha esperienza vera di cose coloniali che non riconosca che nell'opera di penetrazione coloniale il medico ha armi altrettanto potenti quanto quelle del soldato.

Il medico è il buon taumaturgo di fronte a cui tutte le porte più ostili si schiudono benevole; è il depositario di una scienza che le anime semplici intuiscono senza capire ed a cui si inchinano con rispetto, è il vessillifero di una civiltà nostra, nella sua forma più tangibile e più nobile. Nell'opera colonizzatrice egli sarà fiancheggiatore necessario.

Ho desiderato proporre il problema del lavoro indigeno perchè mi sembra di importanza fondamentale: ma esso non è che una parte di un complesso di problemi che si riassumono in quella che chiameremo politica indigena.

A questo argomento è lecito stasera affacciarsi soltanto per indicare fugacemente quale largo campo di indagine e di studio è aperto ai volenterosi la cui schiera, per fortuna nostra, si accresce sempre di nuove reclute.

Problema dell'educazione ed istruzione degli indigeni, problema della giustizia, del rispetto degli usi e costumi locali: scelta della

migliore legislazione e della migliore amministrazione nei riguardi degli indigeni. Campo vastissimo in cui debbono esser chiamate a raccolta tutte le buone volontà, e tutte le più luminose competenze.

* * *

Studio e comprensione degli ambienti indigeni insieme collo studio del territorio. Studiare e comprendere gli indigeni per decidere come meglio governarli, quali delle loro secolari usanze meritano di essere rispettate, dove invece dobbiamo applicarci a modificare, dove ancora ci conviene adattare e modificare i metodi nostri.

Adattamento non è abbassamento del nostro livello di civiltà di cui dobbiamo essere coscienti ed orgogliosi, non è *insabbiamento* come si suol dire in gergo coloniale ormai consacrato dall'uso.

Da questo pericolo ci salverà oltre che l'autorità e la forza, il prestigio della scienza. Se siamo un piccolo pugno di bianchi destinati a dominare e ordinare una grande moltitudine di altra razza, così ci insegna un grande maestro francese dell'arte di colonizzare, occorrerà opporre ad essa non più soltanto una resistenza materiale che può essere misurata, ma l'autorità quasi sovranaturale che per esse rappresenta la scienza. Occorre che l'esercizio di questa scienza si compia in mezzo a loro e per loro, per opera di un gruppo eletto che abbia esatta coscienza della superiore missione che il bianco incarna di fronte all'attenzione sempre più vigile dell'indigeno.

La padronanza dell'uomo di scienza sulla natura ispira ai primitivi un istintivo rispetto poichè essi tutto temono dalla natura (1).

(1) Un recentissimo studio dovuto ad un nostro connazionale residente nel Congo Belga (*Bruno Corti*: La politica coloniale belga, una formula nuova, « Paysannat indigene » in « Rassegna Italiana », Aprile 1935) merita di essere segnalato. Prendendo le mosse dai lavori della Commissione istituita dal Comitato permanente del congresso coloniale, l'autore viene a conclusioni che in gran parte concordano con quelle qui esposte. Egli sostiene la possibilità di adattamento dell'europeo in Africa Equatoriale non solo con funzioni direttive ma anche con apporto diretto di lavoro: egli va anche più in là schierandosi a favore di una « piccola impresa individuale con bianco proprietario che ha investito nel paese i suoi risparmi, che vive ed opera in colonia dove tende fatalmente a porre radici ». Questa possibilità è stata spesso contestata, tuttavia è interessante notare il parere di chi ha fatto esperienza sul posto.

Il *Corti* denuncia gli inconvenienti economici e sociali del prevalere di grandi imprese capitalistiche. Egli ritiene inoltre assurdo e pericoloso stabilire un an-

Rientrando nel nostro tema speciale desidero confermare che le esperienze da noi fatte prima in Somalia sono confortanti e tali da consolidare di fronte al mondo la nostra giovane fama di colonizzatori, ma sarebbe errore di riposare ed astenerci dal cercare nuove e più perfette vie.

La industrializzazione ad oltranza e la monocultura ci hanno rilevato inconvenienti e rischi. In un mondo economico tanto mutevole quale è quello di oggi conviene anche a noi come colonizzatori essere agili e flessibili per non scontare gli effetti di una male intesa ostinazione.

Si è detto con insistenza che il successo della colonizzazione in paesi nuovi come è la Somalia sta nell'abbondanza di capitali.

Nessuno può ragionevolmente disconoscere la grande potenza del capitale come arma di colonizzazione. Ma d'altra parte una cieca fiducia sulle virtù taumaturgiche del capitale come cosa a sè stante potrebbe portarci fuori strada ed indurci per esempio ad immobilizzazioni sproporzionate di cui circostanze esterne imprevedute ci proverebbero il danno.

Più che all'abbondanza di capitale conviene guardare alla qualità degli uomini destinati a maneggiarlo.

V'è oggi un grande numero di giovani sui quali la colonia esercita un irresistibile fascino ed è logico che così sia.

Ma se io guardo poi come il loro entusiasmo si esplica debbo riconoscere che conviene ricercarlo troppo di frequente in una ressa ai concorsi statali. Quanti sono i giovani anche delle categorie più elette per i quali la colonia rappresenta qualche cosa di diverso che la speranza di vestire l'uniforme del funzionario?

Nessuno più di me pone in alto l'opera del funzionario coloniale e la nobiltà della sua missione. Ma l'opera coloniale non si

tagonismo di interessi tra europei ed indigeni nella colonizzazione ed è tratto ad opporsi a teorie e provvedimenti che vorrebbero porre delle barriere all'espansione bianca col timore di nuocere alla colonizzazione « pour et par l'indigène » e a quel « paysannat indigène » che alcuni vorrebbero veder sorgere. Sarebbe esagerazione altrettanto da condannarsi quanto quella di un « refoulement » di indigeni. Anche su questo punto concordo pure osservando che una certa tutela della proprietà indigena si rende opportuna e necessaria per le ragioni economiche e sociali esposte in precedenza. Giustamente osserva del resto lo stesso Corti che v'è posto in Africa per un pacifico sviluppo delle popolazioni locali e per un altrettanto pacifico fiorire delle comunità bianche.

Constato con piacere che non solo da teorici ma anche da coloni veri dell'Africa Equatoriale vengano confermati quei principi di cui sono sempre stato fautore: la necessità ed i vantaggi della collaborazione tra i bianchi e neri e della loro equa convivenza.

esaurisce lì: i funzionari in colonia sono i quadri di un vasto organismo coloniale nel quale i colonizzatori sono strumenti necessari. È bello avere responsabilità ed onori di comando, ma non è meno bello ed utile per la Patria sorvegliare il germoglio della nuova sementa in una terra propria o preparare il pascolo rigoglioso per la propria mandria.

Le fortune dell'impero coloniale britannico si sono basate su una eletta schiera di giovani che furono pionieri in nuove terre affidando ad esse i tesori di personali energie e di capitali famigliari.

Io vagheggerei per la nostra Somalia colonizzatori di questa stoffa.

La nostra forte borghesia può ancora dare di questi colonizzatori, oltre che dare i propri peculi alle Società anonime. E sarà per essi la gioia di poter uscire dalle usate vie troppo calpestate, la gioia di poter vivere liberamente e completamente in un perfetto rigoglio della personalità una vita che solo l'Africa può offrire, la gioia di creare qualche cosa di utile e di degno per sé stessi e per la Patria.

Di queste forze ha bisogno la colonia più lontana per essere fecondata.

Il Governo fascista che non vuol creare dei comodi rifugi per timidi temperamenti, ma esser centro propulsore di vita combattiva e rischiosa, di tenace volontà di superamento, assisterà e fiancheggierrà tutte le forze sane e le munirà del necessario armamento.

Darà il suo più fervido appoggio alle istituzioni che hanno per scopo la preparazione alla vita coloniale, non solo, ma se apparirà necessario favorirà il sorgere di altri organi che l'esperienza dimostrerà utili per i compiti del nostro domani coloniale già annunziato pieno di luminose certezze.

Questa volontà di propositi e di opere commemora ed esalta nel modo più degno il sacrificio dei nostri eroici pionieri che per primi portarono sulle coste somale il nome ed il fato d'Italia.

ALESSANDRO LESSONA

Esempi di ordinamento dei Servizi agrari in alcuni Paesi stranieri

Vivamente sentita è l'utilità di conoscere quale sia l'organizzazione dei servizi agrari nelle colonie degli altri Paesi. Per noi Italiani conviene rivolgere soprattutto l'attenzione alle organizzazioni inglese, francese e belga come quelle che possono maggiormente interessarci, sia per essere queste il portato di lunga esperienza, sia per essersi svolte in terra di Africa.

L'Olanda con il suo potente impero coloniale si allontana per le sue caratteristiche dal tipo di organizzazione che a noi principalmente interessa. Essa forma nelle colonie un mondo a sè stante, che può dirsi superi per la sua organizzazione ed importanza quello della Madrepatria. Per la medesima ragione non è sembrato opportuno prendere in esame i servizi dei Dominions inglesi, e si è limitata l'indagine alle colonie inglesi non aventi governo indipendente.

Ora quel che risalta all'occhio dell'indagatore è che in tutti i Paesi possessori di colonie si è venuti a dare una sempre maggiore importanza ai servizi agrari in genere ed alla ricerca scientifica in particolare. Questo lento movimento è avvenuto per fasi strettamente legate alla situazione politica: in ogni colonia dalla conquista si passa alla organizzazione, da questa alla fase costruttiva ed evolutiva. I problemi da affrontare si modificano, altri ne sorgono; ed è appunto di tutto questo progressivo lavoro che bisogna avere una chiara visione, in modo da trarne ammaestramento per sfuggire a quei dannosi periodi in cui le attività si irrigidiscono verso problemi sorpassati o addirittura si arrestano illudendosi di aver toccata la mèta.

Così nelle colonie inglesi si sono avute molte trasformazioni nell'organizzazione dei servizi, finchè negli ultimi tempi è stato tentato di uniformarne quanto più fosse possibile la struttura tenendola collegata al centro.

Nel Belgio, dopo la prima fase di esplorazione, si è tentato di organizzare il valorizzamento delle colonie con la creazione dei servizi agrari territoriali; si è poi costituita la *Régie* con compiti di ricerca scientifica applicata, ed infine l'INEAC a carattere scientifico ancor più specializzato.

La Francia nel Nord Africa si è pure preoccupata di organizzare i servizi agrari; e si è trovata davanti a situazioni nettamente

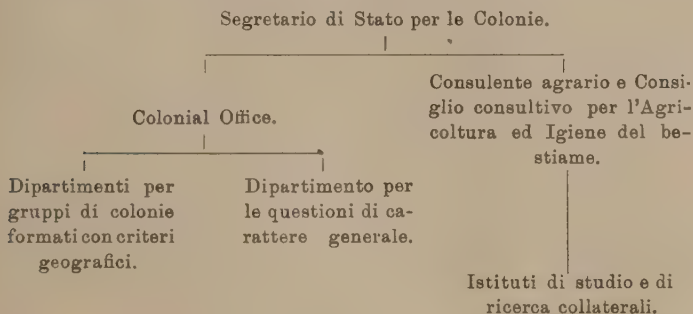
distinte quando si è trattato di protettorati come per la Tunisia e il Marocco o di colonia a cui si è voluto dare carattere di provincia francese, come per l'Algeria. Mentre nel primo caso bisognava dare all'organizzazione un certo carattere di autonomia, nel secondo questa necessità poteva non essere sentita.

Concludendo possiamo affermare che in Inghilterra è già stato attuato il programma di dare una grande importanza ai servizi agrarii, ai quali deve essere dato l'appoggio indispensabile della scienza; nel Belgio, per il Congo Belga, attraverso fasi diverse, si sta mirando agli stessi obbiettivi; e così pure in Francia dove già da qualche anno sono stati posti questi stessi problemi e segnalate le medesime necessità.

Inghilterra

ORGANI CENTRALI

Ad essi fanno capo le varie attività svolte nelle colonie, e possono essere raggruppati nel seguente schema:



Il *Segretario di Stato per le Colonie* è il Ministro della Corona responsabile verso il Parlamento per tutte le questioni riguardanti le colonie (senza Governo autonomo), i protettorati ed i territori per i quali è esercitato un mandato dal Governo di Sua Maestà nel Regno Unito.

Il *Colonial Office* è diviso in un certo numero di *Dipartimenti*, ad ognuno dei quali spetta un gruppo di colonie; gruppi formati col criterio della posizione geografica. Questi *Dipartimenti* trattano normalmente di tutte le questioni che vengono poste al Segretario di Stato dai Governatori delle colonie o protettorati o mandati appartenenti al relativo gruppo.

Le *questioni di carattere generale* sono di competenza della *Divisione separata del Colonial Office*, Divisione creata allo scopo di mantenere una certa coordinazione nella vita delle varie colonie. Per quanto si riferisce a problemi agrari il Segretario di Stato ha presso di sé un *Consulente agrario*, ed un *Consiglio consultivo* composto di specialisti delle varie scienze applicate all'agricoltura. Un continuo contatto viene mantenuto fra questo organismo e le varie istituzioni che compiono lavoro di studio e di ricerca. Importante è il funzionamento di questo Consiglio e degli organi collaterali.

4) Consiglio consultivo per l'Agricoltura ed Igiene del bestiame. « Advisory Council of Agriculture and Animal Health ».

Questo organo centrale ha sede a Londra e, oltre ad avere un carattere consultivo, deve pure esercitare una funzione coordinatrice del lavoro di ricerca compiuto nelle diverse colonie ed istituti scientifici. È permanente ed i suoi membri, eletti dal Segretario di Stato, sono tenuti in carica per un certo numero di anni in modo che possano esplicare la loro attività con una certa continuità.

Le scienze rappresentate sono: botanica, chimica, entomologia, veterinaria e scienza forestale. Vi sono rappresentate pure le Università, l'Imperial Institute. Oltre la raccolta di informazioni e il controllo delle ricerche compiute nelle varie stazioni e dipartimenti, nelle colonie, questo ente può fornire assistenza scientifica se richiesta; ha il compito di orientare le ricerche e coordinarle in modo da evitare inutili ripetizioni ed interferenze.

Altro compito fondamentale di questo ente è quello di mantenere vivi e costanti i rapporti con gli studiosi disseminati nelle varie colonie. A questo scopo il Presidente del Consiglio consultivo dovrebbe recarsi con la maggior frequenza possibile nelle diverse località di studio, mentre gli specialisti durante la loro licenza dovrebbero prendere contatto con l'organismo stesso.

Fra le attribuzioni di questo Consiglio all'epoca in cui fu posta la sua costituzione vi è pure quella importantissima del giudizio sull'operato degli specialisti: attribuzione che non consta quanto sia attualmente applicata.

Essendo risultato che il giudizio dei singoli Direttori dei Dipartimenti delle colonie, orientati più verso l'amministrazione che verso lo studio scientifico, non poteva essere esauriente, si pensò appunto di affidare il giudizio sull'operato degli scienziati al Consiglio consultivo, il quale può dare agli stessi interessati una maggiore tranquillità per la competenza del giudizio stesso.

Al Consiglio Consultivo è pure affidata la costituzione di *Stazioni centrali di Ricerca* per gruppi di colonie, costituzione decisa

tenendo conto che alcune colonie per le loro condizioni finanziarie non sono in grado di mantenere un personale adeguato alle necessità di ricerca; e tenendo conto anche che per la limitata disponibilità di scienziati e la difficoltà di mettere a loro disposizione materiale e mezzi necessari sia preferibile concentrarli piuttosto che disseminarli isolatamente. Altro compito del Consiglio consultivo è quello di giudicare e curare, d'accordo con il Colonial Office, la preparazione dei funzionari agrarii e specialisti per i servizi agrarii nelle colonie.

Organismi a carattere consultivo sono i *Comitati consultivi per lo sviluppo ed incremento coloniale* (Colonial Development Advisory Committee) costituiti nel 1929. Nello stesso tempo fu stanziato un fondo (Colonial Development Fund) destinato a finanziare imprese di carattere coloniale. L'azione di questi comitati e commissioni si limita alle colonie senza Governo autonomo, ai protettorati e ai mandati.

Funzionamento.

Questi Comitati hanno funzioni puramente consultive, e non amministrative, nè esecutive.

I Governi delle colonie, protettorati e mandati presentano al Segretario di Stato le richieste di sussidio dal « Fondo per lo sviluppo coloniale ». Il Segretario di Stato le sottopone all'esame dei Comitati consultivi i quali, presane visione e fatte le debite osservazioni, le passano al « Colonial Office » ed alla Tesoreria perchè vengano prese le decisioni del caso.

Questo *Fondo per lo sviluppo coloniale* consiste in una somma da votarsi ogni anno dal Parlamento e che non deve essere superiore al milione di sterline. Le finalità a cui questo fondo è destinato, sotto forma di anticipi, crediti o sussidii, sono lo sviluppo, l'aiuto e la formazione di imprese agricole ed industriali nei vari territori dell'Impero e lo stabilirsi di rapporti commerciali sempre più stretti fra le colonie e il Regno Unito.

Più specificamente sono i seguenti:

- 1) incoraggiamento per l'adozione di macchinario, per la coltivazione e trasformazione di prodotti;
- 2) miglioramento dei mezzi di trasporto e delle comunicazioni;
- 3) miglioramento e costruzione di porti con relativo incremento dei mezzi necessari al trasporto delle merci;
- 4) sviluppo e miglioramento della pesca;
- 5) cura del patrimonio forestale;
- 6) studi agrologici;

- 7) irrigazione e disciplinamento delle acque ;
- 8) ricerca e valorizzazione delle acque di sorgente e forze idriche ;
- 9) produzione e distribuzione di energia elettrica ;
- 10) valorizzazione di risorse minerarie ;
- 11) ricerca scientifica pura ed applicata alla agricoltura ed all' industria ;
- 12) incoraggiamento alla cooperazione e alla istruzione sulla coltivazione, trasformazione e commercio dei prodotti ;
- 13) perfezionamento e cura della Sanità pubblica ;
- 14) aiuto ai Governi coloniali con l'assumersi la cancellazione di debiti contratti nel passato per gli stessi scopi non anteriormente ad una certa data fissata (luglio 1929).

ISTITUTI COLLATERALI DI STUDIO E DI RICERCA

Tali Istituti possono essere distinti in aventi unicamente il compito di raccogliere e diffondere notizie d'interesse scientifico ed economico ed in Istituti che, oltre ad un'azione divulgativa, compiono direttamente un lavoro scientifico.

Fanno parte del primo gruppo :

4) Uffici imperiali di Agricoltura (Imperial Agricultural Bureaux).

Durante la Conferenza imperiale per le ricerche agrarie del 1927, fu manifestata la necessità di vincere le difficoltà sorte per mantenere aggiornato il continuo progresso del lavoro di ricerca nei vari rami della agricoltura ; e così furono creati nel 1929 otto Uffici di Agricoltura con il compito di raccogliere e diffondere informazioni sulle ricerche nelle seguenti branche della scienza applicata :

Studio dei terreni	Genetica delle piante arboree.
Igiene del bestiame.	Genetica delle piante erbacee.
Nutrizione del bestiame.	Produzione frutticola.
Genetica animale.	Parassitologia agraria.

Ognuno di questi Uffici ha sede presso Istituti già attrezzati e noti per la ricerca in quel determinato ramo di scienza ed il finanziamento vien fatto a mezzo di un fondo comune formato con contributi dei vari Governi coloniali.

Le mansioni di questi Uffici sono :

- 1) Raccolta di informazioni.
- 2) Distribuzione di informazioni.
- 3) Pubblicazioni.

Pur non compiendo direttamente alcun lavoro scientifico hanno il compito di facilitare il movimento di specialisti verso le località dove ne sia sentito il bisogno e possono dar luogo a riunioni fra coloro che si interessano degli stessi problemi nelle varie parti dell'Impero coloniale. Facilitano pure lo scambio di materiale di studio.

La parte amministrativa e finanziaria è curata da un Consiglio composto di undici membri rappresentanti il Regno Unito, Dominions e colonie, inclusi protettorati e mandati.

Tale Consiglio è composto di personale legale amministrativo e non scientifico; esso ha una vera e propria azione di controllo.

Questi Uffici non costituiscono Commissioni consultive scientifiche, ma essendo allogati presso Istituti scientifici organizzati, sono possibili fra gli uni e gli altri la discussione e lo scambio di idee. Generalmente Presidente di ciascuno degli Uffici è lo stesso Direttore dell'Istituto scientifico presso il quale l'Ufficio risiede e per ottenere un coordinamento nel lavoro, vengono fatte periodiche riunioni a cui intervengono i Direttori dei vari Uffici.

Si è preferito costituire questi Uffici presso i vari Istituti di ricerca già esistenti, per ragioni di praticità e perchè non si è ritenuto necessario di accentrare il loro lavoro complessivo in una unica sede.

B) Funzioni puramente informative sono attribuite all'Ufficio d'Igiene e Malattie tropicali (Boureau of Hygiene and Tropical Deseases) pure sorretto dai contributi dei vari governi.

Hanno carattere divulgativo e compiono direttamente lavoro scientifico:

A) L'Istituto imperiale (Imperial Institute).

Fu fondato nel 1837 allo scopo di promuovere lo studio ed il controllo degli interessi didattici, industriali e commerciali dell'Impero. Le sue funzioni precipue sono:

1) *informazioni e studio,*

2) *esposizioni e mostre a scopo divulgativo e didattico.*

La prima delle funzioni è esercitata con lo studio delle materie prime, della loro produzione e distribuzione ed è disimpegnata da due sezioni speciali: 1) Sezione per i prodotti animali e vegetali. 2) Sezione per le materie di valore minerario. Tutte e due le sezioni sono costituite da un Consiglio consultivo tecnico composto di specialisti. Il lavoro in ognuna di queste sezioni è nettamente distinto in *lavoro di informazione e lavoro di ricerca.*

Il primo viene compiuto col raccogliere e diffondere informazioni di ordine tecnico e commerciale sulle materie grezze.

A questo scopo esistono pubblicazioni periodiche tanto sul campo agrario che minerario. Il secondo lavoro viene fatto da specialisti nel Laboratorio dell'Istituto. Si tratta puramente di *analisi*

delle materie prime essendo le altre ricerche affidate ad altri Istituti specializzati. Gli studi più numerosi sono stati fatti su fibre, olii, semi da olio, essenze oleaginose e resine, cuoi e pelli, materiali da concia, minerali vari etc.

Le esposizioni e mostre hanno funzione puramente didattica e divulgativa e pare abbiano dato buoni risultati. Così nell'Istituto, all'azione scientifica si unisce l'azione di propaganda.

B) L'Istituto imperiale di Entomologia.

Ha il compito di diffondere i risultati delle ricerche entomologiche di importanza economica ottenuti nel mondo, di identificare il materiale che venisse inviato per studio.

Esso funziona coi contributi dei vari Governi coloniali e per quello della Camera imperiale di Commercio che ha specialmente permesso la costituzione di un Laboratorio tenuto da specialisti per il controllo biologico e per lo studio degli endofagi. L'Istituto, oltre ad esercitare funzioni consultive, può compiere un lavoro retribuito nello studio e nella ricerca per conto di Governi interessati ed anche di privati; come per es. avviene per le indagini sulle cavallette in Africa e Asia occidentale.

Concludendo l'Istituto esercita la sua azione:

1) Con la distribuzione gratuita ai Governi interessati di due pubblicazioni: una « Rivista di Entomologia applicata », mensile, contenente estratti di qualsiasi lavoro compiuto nel mondo in materie di insetti nocivi, allo scopo di tenere sempre al corrente gli entomologi sugli sviluppi della loro scienza: un « Bollettino di Ricerca entomologica », trimestrale, ricco di articoli originali riguardanti gli insetti dannosi.

2) Con la identificazione di insetti che vengono inviati per studio da varie parti dell'Impero e specialmente da quelle colonie che non possono organizzare un completo servizio entomologico.

C) Sulle stesse basi e con lo stesso criterio è stato creato l'Istituto Micologico imperiale, sovvenzionato dai vari Governi e con funzioni informative e di identificazione dei parassiti.

D) L'Istituto imperiale Forestale ha funzioni didattiche presso l'Università di Oxford, funzioni di ricerca e funzione di informazione. La ricerca è rivolta verso la selvicoltura, fisiologia delle piante, l'economia forestale, la patologia, la struttura del legname, l'entomologia forestale.

Il funzionamento è basato come per le altre istituzioni, sui contributi dei Governi interessati.

E) L'Empire Timbers Committee.

Ha due compiti fondamentali:

1) Lo studio analitico dei legnami utilizzabili.

2) Il servizio di consulenza in rapporto ai mercati del legname.

Il Comitato è in contatto con le organizzazioni similari ed è pure in relazione con l'« Imperial Institute » il quale, come si è visto, è però particolarmente dedito allo studio delle materie prime e nel caso del materiale forestale si limita all'esame dei sottoprodotti lasciando l'analisi del legname al Timbers Committee.

* * *

Funzioni particolari sono devolute alla Camera imperiale di Commercio e Comitato economico imperiale, a carattere finanziario.

Il *Comitato economico imperiale* e la *Camera imperiale di Commercio* (Imperial Economic Committee ed Empire Marketing Board) si occupano del movimento commerciale dell'Impero e dei problemi relativi. Le attività di questi due organismi sono difficilmente scindibili; spesso interferiscono l'una con l'altra tanto che in questi ultimi tempi si è deciso l'assorbimento da parte del Comitato economico delle varie attribuzioni della Camera di Commercio che sarebbe così abolita.

Il *Comitato economico* fu istituito durante la Conferenza economica del 1923. È di carattere consultivo ed è incaricato di inchieste di ordine commerciale, nonché dello studio della produzione dell'esportazione e del consumo nell'Impero.

La *Camera imperiale di Commercio* sorse nel 1926 e fu il frutto di importanti discussioni fatte in seno al Comitato economico fino dal 1923 sul trattamento che avrebbero dovuto avere i prodotti dell'Impero rispetto a quelli del Regno Unito e dei paesi stranieri. Per decisione del Comitato economico, doveva essere costituito un Ente responsabile dell'impiego di un fondo per la campagna pubblicitaria in favore dei prodotti dell'Impero ed in favore della ricerca scientifica nel campo della produzione. La Camera di Commercio iniziò la sua attività nel 1926.

Il lavoro veniva compiuto da cinque Commissioni:

- 1) Commissione per i sussidi di Ricerca (nell'Agricoltura e Commercio e nel campo economico e statistico).
- 2) Commissione per il Commercio.
- 3) Commissione per il film di propaganda.
- 4) Commissione per la Pubblicità.
- 5) Commissione per l'Economia agraria.

La ricerca scientifica è fatta generalmente da istituzioni scientifiche già esistenti nel Regno Unito o nelle colonie; solo nel caso che determinati lavori non potessero essere eseguiti da dette istituzioni, la Camera di Commercio ha fondato nuovi Istituti appropriati.

Oggi, per le condizioni economiche generali, l'azione si è limitata a quella della Commissione per i sussidi di ricerca *specialmente orientata verso il miglioramento dei prodotti*, mentre le spese per la pubblicità sono state ridotte al minimo. Il criterio seguito nella concessione di sussidi è quello che la ricerca da compiersi non interessi se possibile una sola colonia, ma più colonie o gruppi di produttori.

Le richieste di ausilio per la ricerca nel campo agrario dopo essere state esaminate dal « Consiglio consultivo per l'Agricoltura



Istituto imperiale di Trinidad. — Padiglione principale.

e l'Igiene del bestiame » sono passate alla « Commissione per la Ricerca » che deve poi decidere se il caso in esame sia di sua competenza, o di competenza dei « Comitati consultivi per il valorizzazione delle colonie ».

Questa organizzazione, pur astenendosi da ogni inframmettenza nel lavoro scientifico degli Istituti a cui la ricerca è stata affidata, si tiene tuttavia informata e controlla i risultati da essi ottenuti. È da notare poi che i sussidi sono erogati parzialmente ed a brevi periodi e vengono rinnovati solamente quando se ne veda l'utilità. Sussidi sono stati concessi anche per permettere a studiosi nelle colonie di spostarsi verso i centri metropolitani di ricerca e viceversa, e per permettere anche a interessati nel commercio di prendere visione di determinati mercati e delle relative esigenze di

questi sì da permettere l'adozione di metodi produttivi e commerciali rispondenti a quelle necessità che senza una visione diretta non sarebbe stato possibile conoscere.

* * *

Nel 1932 durante la Conferenza economica di Ottawa furono fatte proposte dirette a rendere più complete ed efficaci le consultazioni e la cooperazione fra questi Enti:

I vari organismi sono stati divisi in tre gruppi:

- A) Organismi permanenti e con funzioni divulgative ed informative.
- B) Organismi temporanei per la ricerca su determinati problemi.
- C) Organismi consultivi.

Fra gli Istituti a carattere permanente sono:

- 1) gli otto Uffici imperiali di Agricoltura,
- 2) l'Istituto imperiale di Entomologia,
- 3) l'Istituto imperiale di Micologia,
- 4) l'Ufficio d'igiene e Malattie tropicali,
- 5) l'Istituto Imperiale Forestale,
- 6) l'Istituto imperiale (Imperial Institute).

È stato concluso che per gli otto Uffici di Agricoltura risponde perfettamente l'attuale organizzazione, cioè: le sedi nei vari Istituti scientifici specializzati, e una amministrazione indipendente per mezzo di un « Consiglio esecutivo » apposito, in modo che rimanga a questi Enti la libertà di trasferirsi senza esserne impediti da quelle difficoltà che sorgerebbero se la loro amministrazione fosse legata a quella degli Istituti dove risiedono. È pure stato proposto di far passare sotto il controllo amministrativo del Consiglio esecutivo, i due Istituti di Entomologia e Micologia pur lasciando loro le caratteristiche proprie di lavoro di identificazione e ricerca oltre che di raccolta e divulgazione di notizie scientifiche.

La tendenza è di affidare, sia pure in modo non assoluto, il finanziamento di questi Enti ai Governi interessati acciò contribuiscano a tenere in vita quegli organismi i quali compiono un lavoro che essi stessi non sono nella possibilità di fare.

In seno alla Conferenza di Ottawa si faceva poi rilevare la sempre maggiore importanza dei servizi di ricerca scientifica ed economica e la necessità di mantenere fra gli stessi servizi una stretta collaborazione.

Nel 1933 tutti i servizi sono stati distinti in:

- 1) *Servizi di informazione scientifica e ricerca,*
- 2) *Servizi per le informazioni ed inchieste nel campo economico.*

Nei primi sono compresi gli otto Uffici di Agricoltura e i due Istituti di Entomologia e Micologia. Il Consiglio esecutivo deve tenerne l'amministrazione e averne il controllo finanziario; deve inoltre interessarsi di quelle attività di ricerca che i vari Governi interessati desiderino siano intraprese.

I « Servizi di informazione e d'inchiesta nel campo economico » devono essere affidati al *Comitato imperiale economico*, che alle sue funzioni, come è già stato accennato, dovrebbe aggiungere quelle della Camera imperiale di Commercio la quale ne rimarrebbe così assorbita.

L'azione di tutti questi Enti deve essere ispirata ad un concetto cooperativo e gli stessi Governi coloniali debbono contribuire al loro mantenimento in ragione delle relative possibilità economiche.

Si può osservare quindi come in Inghilterra si dia la massima importanza all'organizzazione di questi servizi e come si tenti oggi di uniformarne la struttura interna che, per esser sorti i relativi Enti in epoche diverse, è necessariamente multiforme ed ostacola i rapporti fra gli Enti stessi rendendone in tal modo difficile la direzione dall'alto. Si cerca di dare una maggiore snellezza alle organizzazioni ed a definirne più esattamente i compiti mentre si tenta al tempo stesso di disciplinarne il funzionamento.

Può dirsi che mentre nel campo politico vi sia una certa tendenza fra i possedimenti inglesi a rendersi indipendenti dal centro, è pur tuttavia sentita la necessità di una stretta collaborazione nel campo delle ricerche, che in tutto il mondo sempre più si estende, e nello stesso tempo con la specializzazione si approfondisce.

È pure sentita la grande importanza degli studi economico-sociali, appoggiati dallo stesso Governo, che sempre più interessandosi alla vita delle diverse sfere sociali può studiarne la struttura economica e disciplinarne i rapporti scambievoli; rapporti che dovranno mantenersi non solo fra le sfere sociali di un paese, ma estendersi pure fra paesi diversi.

Passata in rassegna l'organizzazione centrale, esaminiamo i servizi nelle varie colonie accennando al loro funzionamento ed al tipo di personale impiegato.

SERVIZI NELLE COLONIE

Fino dal 1920 fu sentita la necessità di dare una maggiore importanza ai servizi agrari nelle colonie e di imprimer loro maggior carattere scientifico.

Si comprese che la questione essenziale era quella di formare l'uomo adatto a tali servizi in modo da disporre di elementi assolutamente scelti.

Oltre alla formazione dell'uomo era sentita la necessità assoluta di dare una nuova forma alla organizzazione dei servizi; il servizio scientifico pur vivendo nel Dipartimento di Agricoltura della colonia doveva avere una certa autonomia che gli permettesse di basarsi su di una continuità di lavoro, indispensabile per ottenere utili risultati.



Istituto imperiale di Trinidad. — Alcuni campi sperimentali.

Quello che si è pure dimostrato assolutamente necessario è stato di dare ai funzionarii dei servizi agrarii una posizione finanziaria e sociale tale da non far nascere in loro dannose preoccupazioni sull'avvenire e da non metterli in un piano di inferiorità rispetto ad altri funzionari delle colonie.

È stato pure riconosciuto necessario di dare al complesso dei servizi agrarii delle colonie una forma di carriera, formandovi dei gradi gerarchici interni e dando loro diversa importanza secondo le località, sì da far nascere fra gli interessati il desiderio di migliorare con il lavoro la propria posizione; spinta che non è sentita nel caso di impieghi che diano la sensazione di essere fine a sè stessi.

Con tali provvedimenti si cerca di ottenere che gli elementi migliori del paese si sentano attratti verso le attività delle colonie. Questi concetti si sono andati affermando sino a provocare l'attuale organizzazione inglese che offre uno degli esempi più interessanti del genere. Quello che è da osservare non è tanto il numero dei servizi, che potrà variare a seconda delle possibilità e le esigenze di ciascuna colonia, quanto il loro funzionamento e collegamento.

Personale dei servizi.

I servizi agrari possono essere distinti in tre gruppi:

1° *gruppo* : specialisti: botanici, chimici, entomologi.

2° *gruppo* : agrarii.

3° *gruppo* : non diplomati (personale d'ordine), sorveglianti.

Merita speciale attenzione ed offre maggiori difficoltà, il reclutamento degli appartenenti al 1° e 2° gruppo.

Il *Colonial Office*, da cui dipendono i servizi, ha istituito borse di studio per Laureati sì da permettere a questi il perfezionamento nelle varie specialità, includendo nel tirocinio un periodo da trascorrersi al Collegio imperiale di Trinidad, unica scuola superiore di Agricoltura che si trovi in regioni tropicali.

Per appartenere al gruppo 1°, è necessaria la Laurea in Scienza pura (equivalent to Part II of the Cambridge Tripos) e per il gruppo 2° quella di una Università o Collegio agrario.

Per poter avere ogni anno una fonte a cui attingere gli elementi necessari per i servizi nelle colonie è stato deciso di costituire un numero di borse di studio in relazione alle esigenze di personale dei due gruppi.

Nell'esame dei candidati si tiene molto conto di quelle che sono le qualità personali di carattere, educazione, etc., che chiameremo di ordine morale, e delle qualità fisiche che consentano la resistenza alle speciali condizioni dei paesi caldi.

È ritenuto che le prime abbiano una speciale importanza per appartenenti al gruppo 2° a causa dei continui contatti con gli elementi locali, tanto bianchi che di colore. Queste condizioni morali son ritenute della massima importanza ben sapendosi che nei paesi caldi vi è un maggior consumo di energie che può riflettersi pure sul sistema nervoso.

La durata delle borse è di anni due, durante i quali gli appartenenti al gruppo 1° debbono compiere studi di orientamento sull'agricoltura e trascorrere poi qualche tempo al Collegio di Trinidad; gli appartenenti al gruppo 2° debbono invece approfondirsi in eco-

nomia agraria e sperimentazione per poi passare pure al Collegio imperiale.

Compiuti gli studi i vincitori delle borse possono essere inviati in colonia.

È stato proposto che $\frac{1}{3}$ delle spese di tale preparazione cada sul Governo centrale e che gli altri $\frac{2}{3}$ facciano carico al complesso dei Governi coloniali in ragione delle esigenze dei relativi servizi.



Lo zuccherificio di S. Maddalena in Trinidad,
interessante organismo per gli studi e le ricerche.

Il reclutamento del gruppo 3° può esser fatto con elementi metropolitani oppure tolti dalle scuole nelle colonie.

Ciò che può essere interessante è il rilevare come la preparazione degli uomini inglesi sia del tutto particolare essendo l'organizzazione dei servizi agrarii nelle colonie in funzione di questa. Tale preparazione si discosta sensibilmente dalla nostra.

Gli specialisti sono dei Laureati in Scienze naturali, ma in cui la specializzazione in un determinato campo è spinta al massimo.

Gli agrarii sono formati in Collegi di Agricoltura dove gli allievi fanno una vera e propria vita in campagna e dove la pratica sul terreno ha una parte della massima importanza pur non essendo tralasciato lo studio teorico.

Al Collegio imperiale di Trinidad vi sono due corsi: uno di *tre anni* a cui hanno diritto licenziati che potremo considerare di scuola media superiore; ed uno di *un anno* per la specializzazione di Laureati in Scienze.

Il Collegio è un centro di ricerca scientifica ed i Laureati che vi si iscrivono vi prendono parte attiva collaborando alla soluzione di problemi già in studio oppure dedicandosi a nuovi nel campo della loro particolare scienza.

SERVIZI AGRARI NELLE COLONIE

Tutte le attività agrarie nelle colonie sono dirette e controllate dai *Dipartimenti coloniali di Agricoltura* e tutte le questioni riferentisi ad indirizzo ed amministrazione sono riferite dal Direttore per l'Agricoltura al Governatore della colonia, e, se necessario, da quest'ultimo al Segretario di Stato.

Come abbiamo visto la ricerca scientifica è compiuta negli stessi Dipartimenti, ma vive una vita sua propria ed è sempre in stretto rapporto con le Istituzioni di ricerca nella Metropoli e sotto il controllo della Consulenza agraria presso il Segretario di Stato per le colonie.

Concludendo può dirsi che il complesso dei funzionari impiegati nei servizi coloniali inglesi viene a formare due branche distinte: quella degli specialisti e quella degli agrari amministratori. Questi funzionari collaborano strettamente, ma i loro compiti non si confondono: i problemi a lenta soluzione dei primi non debbono essere influenzati da quelli a carattere contingente dei secondi.

Branca degli Specialisti.

Consulente agrario, presso il Segretario di Stato. Alcuni membri del Consiglio consultivo degli Uffici imperiali di Agricoltura, Entomologia e Micologia dell'Istituto imperiale, Camera imperiale di Commercio etc.

Specialisti per missioni di studio nelle colonie. Specialisti alle stazioni di ricerca, specialisti nelle colonie.

Branca degli Agrarii.

Direttori, Vicedirettori per la agricoltura con funzioni amministrative e direttive. Agrari con funzioni consultive nelle istituzioni metropolitane. Ispettori agrari nelle colonie.

DIPARTIMENTI DI AGRICOLTURA

ORGANIZZAZIONE DI DIPARTIMENTI IN ALCUNE COLONIE INGLESI

PROTETTORATO DEL CHENIA

A capo del Dipartimento vi è un Direttore assistito da un Vice-direttore. I servizi si distinguono in servizi agrari e servizi veterinari.

<i>Servizi agrari</i>	{	Servizi generali di carattere amministrativo.
		Servizi per lo studio e l'incremento di colture speciali.
		Servizi di ricerca scientifica.
		Servizi dedicati all'agricoltura indigena.

Nei servizi di « carattere generale ed amministrativo » sono impiegati tre tecnici agricoli, un tecnico veterinario, un incaricato per gli studi statistici, un contabile, vari scritturali.

Nei servizi « per lo studio e l'incremento di colture speciali » è uno specialista per la coltura del caffè e dell'agave sisalana coadiuvato da una serie di ispettori per le piantagioni.

Nei servizi « per la ricerca scientifica » vi sono un entomologo, un micologo, un chimico agrario, tre assistenti di entomologia, un assistente per la chimica agraria. La selezione e la ibridazione delle piante sono affidate ad uno specialista coadiuvato da un assistente.

Nei servizi « per l'agricoltura indigena » sono impiegati quattro tecnici agrari ed undici assistenti.

Esiste inoltre un servizio apposito per la classificazione, preparazione ed esportazione dei prodotti dove sono impiegati: due specialisti, un assistente ed un addetto ai frigoriferi.

<i>Servizi veterinari</i>	}	Servizi amministrativi ed esecutivi.
		Servizi di ricerca.

Ai servizi « amministrativi ed esecutivi » attendono: un Direttore veterinario, un Vicedirettore veterinario e ben sedici ufficiali veterinari.

Ai servizi « di ricerca »: un Direttore per la ricerca, un Vice-direttore assistente, tre veterinari e vari assistenti.

Nel Chenia esiste pure un servizio forestale disimpegnato da un Direttore e da dieci assistenti.

Ciò che è interessante da notarsi nei servizi agrari di questa colonia è la costituzione di una « Sezione apposita per l'agricoltura indigena », la quale offrendo problemi del tutto particolari per

l'ambiente i mezzi e l'elemento umano, necessita di uomini specialmente preparati e che vi si possano dedicare completamente.

Il Direttore del Dipartimento fa un rapporto annuale al Governo della colonia sull'andamento generale della produzione e su eventuali provvedimenti da prendere. Gli specialisti riferiscono nello stesso rapporto, sull'attività da loro svolta; il loro rapporto deve poi essere comunicato agli uffici centrali appositi.

RHODESIA DEL SUD

L'organizzazione dei servizi agrari in questa colonia fu completata nel 1903.

Sotto il nome di *Dipartimento dell'Agricoltura e terre* i servizi sono così distinti:

Reparto Industrie vegetali:

- Sezione agricola,
- Sezione orticola,
- Sezione per la coltura del tabacco.

Reparto Industrie zootecniche:

- Sezione veterinaria,
- Sezione per gli allevamenti,
- Sezione per la produzione lattifera,
- Sezione per gli animali da cortile.

Reparto per l'Ingegneria agraria, diviso in servizio per l'irrigazione ed in servizio meteorologico.

Reparto Forestale.

Reparto per la ricerca:

- Laboratorio entomologico,
- Laboratorio chimico,
- Laboratorio veterinario.

Stazioni sperimentali:

- | | | |
|---|---|--|
| Stazione di Marandellas | } | Sezione per le ricerche sul tabacco,
Sezione per le ricerche sulle colture in genere,
Sezione per le ricerche sui pascoli,
Sezione per lo studio dei tipi di azienda a carattere commerciale. |
| Stazione di Bulawayo,
Stazione di Gwelo per la coltivazione dei tabacchi,
Stazione di Gwebi,
Stazione agricola di Salisbury. | | |

Reparto per il Credito :

Per lo sviluppo di aziende,
Per l'allevamento del bestiame,
Per i concessionari,
Per l'irrigazione.

I vari reparti dipendono tecnicamente dal Direttore del Dipartimento ed amministrativamente dal Segretario del Dipartimento stesso.

Ogni reparto ha un suo Direttore specializzato che deve riferire sulle attività svolte anno per anno, mentre il Direttore generale stende un rapporto complessivo in cui tratta delle varie produzioni dell'annata, tanto vegetali che animali, e riporta le relazioni fatte dai singoli reparti.

PROTETTORATO DEL NYASALAND

Anche per questa organizzazione si possono distinguere servizi generali amministrativi e servizi scientifici. Vi sono: il Direttore del Dipartimento, un Vicedirettore, due impiegati amministrativi e due impiegati regionali.

Per i servizi scientifici abbiamo: un chimico, un entomologo, un micologo ed oltre a questi gli specialisti dell' *Unione Imperiale per la coltivazione del cotone*, la quale con le sue tre stazioni sperimentali fa capo al Dipartimento di Agricoltura. Vi è poi una organizzazione che si occupa della coltivazione del tabacco degli indigeni. Nel rapporto annuale il Direttore tratta dell'andamento delle colture, dei risultati delle ricerche scientifiche, del lavoro compiuto dall'Unione per le colture del cotone; e accenna pure alle colture indigene del tabacco.

Uniti al rapporto suddetto sono i rapporti degli specialisti. Esistono poi il servizio veterinario ed il servizio forestale indipendenti dal Dipartimento di Agricoltura.

Vi sono impiegati un Direttore veterinario, un veterinario addetto alla ricerca e due ufficiali veterinari.

Il servizio forestale è espletato da un conservatore e da due assistenti.

COLONIA DELLA COSTA D'ORO

Dipartimento di Agricoltura con un Direttore, un Vicedirettore, un Segretario.

Il servizio agrario comprende:

Servizi generali, ai quali attendono ventinove sovrintendenti provinciali coi relativi assistenti, e

Servizi di ricerca, con un Direttore generale, un micologo per la Sezione micologica, due entomologi per quella entomologica, due chimici agrari per la chimica, un botanico per la Sezione botanica, un Direttore e quattro assistenti per la Sezione statistica, un Direttore e tre assistenti per quella di economia agraria, un meteorologo ed un assistente per la Sezione meteorologica.

Le sezioni sperimentali sono sei con un Direttore specialista per le diverse colture.

Il servizio veterinario comprende un Direttore e quattro veterinari. Esiste in Costa d'Oro pure un servizio forestale.

SUDAN ANGLO EGIZIANO

Il Sudan è amministrato da un Governatore generale inglese, incaricato dal Governo egiziano con il consenso del Governo inglese.

Il territorio è diviso in tredici provincie, ciascuna delle quali retta da un Governatore ed a sua volta in distretti retti da Commissari.

L'agricoltura è affidata ad un Dipartimento con sede a Khartum. Vi sono un Direttore, un Vicedirettore, un capo contabile, un capo ufficio, un assistente contabile.

Il Dipartimento è diviso in sezioni a capo delle quali stanno specialisti; esse sono tre:

Sezione per l'Agricoltura, con un ispettore capo, tre ispettori al centro e ventun ispettori regionali;

Sezione per la Meccanica agraria, con un capo ingegnere e sette ingegneri;

Sezione forestale, con due specialisti e vari assistenti.

Fanno parte poi del Dipartimento vari impiegati indigeni, fra i quali ventidue contabili, sedici magazzinieri, diciotto guardie forestali, ventitre agricoltori, diciotto ispettori forestali, un geometra.

Il lavoro di ricerca è diretto da uno scienziato inglese indipendente e residente a Gesira coadiuvato da impiegato inglese e da cinque impiegati indigeni.

La stazione si divide in varie sezioni:

Sezione agraria, con due specialisti inglesi e tre assistenti indigeni;

Sezione di osservazione sulle piante, con un ispettore inglese e cinque assistenti indigeni;

Sezione di Fisiologia vegetale, con un fisiologo inglese e tre assistenti indigeni;

Sezione per la Chimica, con due chimici inglesi e quattro assistenti;

Sezione entomologica, con due entomologi inglesi e cinque assistenti;

Sezione di Botanica e Patologia vegetale, con un patologo inglese ed un assistente. Vi sono infine due stazioni staccate a Schambat e a North Kartoum dove sono impiegati un botanico, un patologo, un assistente di laboratorio e tre assistenti indigeni.

Il servizio veterinario è disimpegnato da un *Dipartimento veterinario*, con un Direttore, due veterinari per la ricerca, dieci ispettori veterinarii, un assistente di laboratorio, quindici indigeni per sorveglianza, ecc.

* * *

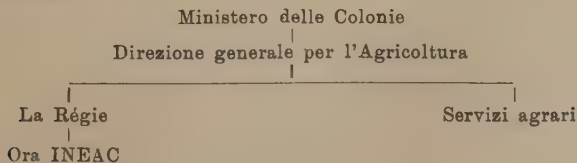
Passate in rassegna queste varie organizzazioni agrarie delle colonie inglesi, possiamo osservare che effettivamente si è dato a queste un profondo carattere scientifico, sebbene non siano stati ancora raggiunti tutti quegli obbiettivi che nelle discussioni in materia sono stati prospettati.

I servizi di ricerca sono sempre, nella maggioranza dei casi, alle dipendenze dei Dipartimenti di Agricoltura e sotto il controllo dei direttori di questi: la ricerca però è affidata a specialisti la cui attività non è assorbita da nessun altro problema che non sia puramente scientifico.

Belgio

L'Amministrazione centrale della Colonia del Congo Belga costituisce il Ministero delle Colonie in cui sono compresi i servizi agrari formanti la Sesta Direzione generale.

Dalla Direzione generale dipendeva fino a questi ultimi tempi la *Régie des Plantations* che consisteva in una organizzazione a carattere scientifico sperimentale presieduta dal Direttore generale per l'Agricoltura.



La *Régie* possedeva stazioni sperimentali nelle provincie del Congo Belga ma in quanto a direttive dipendeva dalla Direzione generale. Ritengo interessante esporre brevemente come questa organizzazione sia sorta e quali fossero i suoi compiti, poichè da questo può vedersi come anche nel Belgio sia stata sentita la necessità dell'intervento della scienza nella colonizzazione e come gradualmente questo intervento sia stato ottenuto ed adattato alle necessità che sempre si presentano sotto nuovi aspetti nel tempo.

Nel Congo Belga fino dagli anni precedenti la guerra si erano formate stazioni sperimentali allo scopo di studiare le possibilità di coltura. Queste stazioni erano affidate ai servizi agrari; ma in seguito, vista l'impossibilità per questi di occuparsi anche del lavoro sperimentale esigente un indirizzo definito ed una indispensabile continuità, fu costituita nel 1926 la *Régie des Plantations de la Colonie*, dipendente direttamente dal Centro.

I compiti della *Régie* erano due :

1) studio, per mezzo di piantagioni statali delle possibilità di coltura, e nello stesso tempo creazione per ciascuna di esse di una azienda tipo ;

2) studio economico rivolto a mettere in luce le difficoltà che più comunemente ostacolano l'affermarsi di imprese in paesi nuovi, sì da evitare il ripetersi di errori. Studio quindi dei problemi di trasporto, del piazzamento dei prodotti, della mano d'opera, etc.

Le piantagioni della *Régie* ebbero a loro disposizione una superficie complessiva di 2.000 ettari presso Stanleyville oltre a tutte le altre stazioni agrarie e zootecniche esistenti in precedenza.

Funzionamento.

La Direzione al centro era affidata ad un Comitato composto di nove membri, di cui cinque funzionari governativi e quattro scelti fra uomini di provata esperienza e conoscenza di problemi coloniali.

Nella Colonia il Comitato era rappresentato dal funzionario civile amministratore della provincia, il quale però ne affidava la delega ad un « Direttore regionale » che aveva il compito di presentargli dei rapporti trimestrali ed annuali che il Governatore della provincia passava al Ministero, fatte le debite osservazioni e proposte.

Il Comitato centrale era inoltre tenuto al corrente della situazione dai rapporti dei Direttori delle Stazioni che riferivano sulla contabilità interna e sul lavoro tecnico.

L'anima dell'organizzazione era il « Direttore regionale » il quale comunicava direttamente tanto con il centro quanto con i Direttori delle aziende nelle colonie, rendendo così note le necessità e dando le direttive.

Benchè la *Régie* fosse organo governativo il personale era assunto dal Direttore generale dell'Agricoltura da cui dipendeva

disciplinariamente. I direttori delle aziende erano tutti ingegneri agronomi delle scuole superiori di Louvain, Gembloux e Gand, mentre gli assistenti erano generalmente reclutati fra agricoltori dotati di pratica in ambiente coloniale.

Il lavoro compiuto dalla *Régie* poteva definirsi di scienza applicata più che di scienza pura.

* * *

Con un recentissimo provvedimento del gennaio 1934 è stato deciso che un certo numero delle stazioni della *Régie* passino al Governo della Colonia, mentre le altre sono affidate ad un nuovo Ente che sostituisce la *Régie des Plantations*. Questo nuovo Ente ha un carattere prevalentemente scientifico: sono create stazioni e sottostazioni con indirizzo diverso da quelle fino ad ora esistenti e dotate di laboratori e mezzi per la ricerca. Presso le sottostazioni potrà essere curata pure la selezione di seme di piante industriali.

Le stazioni già esistenti per la produzione di seme e per l'allevamento del bestiame, a carattere più economico-commerciale che scientifico, sono affidate direttamente allo Stato.

Questo nuovo Ente si chiama:

Istituto nazionale per lo studio agronomico del Congo Belga. (I. N. E. A. C.) Ha sede a Bruxelles ed è stato creato con Decreto reale allo scopo di promuovere lo studio scientifico dell'agricoltura nel Congo Belga. Le attribuzioni di questo organismo sono:

1) Amministrazione di tutti gli stabilimenti scientifico-agrarii che saranno creati nella colonia.

2) Ricerca scientifica nelle varie branche dell'Agricoltura.

3) Selezione.

4) Organizzazione di missioni di studio.

5) Reclutamento di specialisti.

Beneficierà per la sua opera delle risorse ottenute dai beni amministrati e riceverà un sussidio dallo Stato in relazione alla differenza fra entrate realizzate e spese sostenute.

L'amministrazione dell'Istituto è affidata ad una *Commissione* e ad un *Comitato direttivo*.

La *Commissione* è composta di un Presidente, un Vicepresidente, un Segretario e ventiquattro membri.

Il Presidente ed il Segretario sono nominati dal Re mentre Vicepresidente è il Direttore dell'Agricoltura ed Allevamento del Ministero delle colonie. Con questo si viene a porre lo studio scientifico in una posizione preminente nel trattamento dei problemi agrarii coloniali.

Gli altri membri sono nominati direttamente dal Re per 1/3, e per 2/3 su proposta di enti scientifici, istituti ed università del

paese. Ognuno di questi enti ed istituti può proporre due candidati. L'incarico ha una durata minima di sei anni e può essere rinnovato.

Il *Comitato Direttivo* è composto di un Presidente, di un Segretario e di cinque membri. Presidente è il Direttore dell'Agricoltura ed Allevamento del Ministero delle Colonie. Il Segretario è nominato dal Re. Fa pure parte del *Comitato direttivo* l'Ispettore generale dell'Agricoltura e Foreste presso il Governo del Congo Belga. Gli altri membri vengono scelti fra quelli appartenenti alla Commissione.

Ordinamento interno.

Compiti della *Commissione*:

- 1) dà le direttive scientifiche al Comitato;
- 2) cura l'amministrazione dell'Istituto;
- 3) delega al Comitato direttivo la ordinaria amministrazione;
- 4) esamina i bilanci di chiusura e fa il preventivo delle spese di bilancio per l'annata successiva;
- 5) studia ed approva i varii rapporti annuali dei centri di ricerca;
- 6) può fare, se risulta necessario, una serie di proposte alla Persona del Re su eventuali modifiche da apportarsi in seguito nell'organizzazione interna;
- 7) deve fare un rapporto annuale al Ministero sull'attività svolta e sui risultati ottenuti.

Compiti del Comitato Direttivo:

- 1) dà seguito alle direttive scientifiche impartitegli dalla Commissione;
- 2) sottomete alla approvazione della Commissione i bilanci;
- 3) redige i rapporti annuali.

Le deliberazioni della Commissione e del Comitato sono verbalizzate ed iscritte in registri tenuti nella sede dell'Istituto.

L'attuale Re Leopoldo III era stato nominato Presidente dell'Istituto quando era Principe ereditario. Alla morte del Re Alberto ha dovuto rinunciare all'incarico.

L'*Istituto nazionale per lo studio agronomico del Congo* ha già iniziato la sua attività con l'invio in Colonia di una missione composta di tecnici agrarii con l'incarico di ispezionare le stazioni sperimentali esistenti, studiarne le possibilità e dar loro l'orientamento per il futuro.

È già stato deciso l'inizio di un razionale lavoro di selezione tanto per piante pluriannuali come la palma da olio, quanto per piante annuali, ed è stata pure progettata l'introduzione delle *aleurites* come piante di valore industriale.

(*Continua*).

GUIDO RENZO GIGLIOLI

Il corso per i volontari della Amministrazione Coloniale

L'Istituto Agricolo Coloniale Italiano ha tenuto in Firenze, dal 7 all'11 maggio, un breve corso per i volontari dell'Amministrazione Coloniale, i quali, già forniti di una solida cultura coloniale, giuridica, politica ed economico-commerciale, si troveranno un giorno,



Nella Foresta demaniale di Vallombrosa.

per necessità del loro ufficio, a contatto anche di problemi economici riguardanti l'avvaloramento agricolo dei possedimenti italiani in Africa, ove l'agricoltura si manifesta l'unica esclusiva attività offerta al lavoro ed al capitale della Metropoli.

Lo scopo prevalente di questo raduno, forzatamente breve, è stato quello di dare ai giovani funzionari, attraverso una serie di lezioni e di conversazioni, una visione sintetica dei principali problemi economici che interessano le Colonie Italiane; perciò il gruppo dei volontari, accompagnati a Firenze dal Cav. Uff. Dott. Barisoni,



Nel Vivaio forestale di Vallombrosa.



Bonifica della Val d'Era. — Fabbricati rurali dell'Azienda Spedaletto

furono intrattenuti dal Direttore dell'Istituto, il Prof. Armando Maugini, che parlò sopra importanti argomenti riflettenti la fase attuale della colonizzazione nella Libia e sulla importanza della tecnica e della scienza agraria nel progresso dell'agricoltura; gli altri tecnici insegnanti, Proff. Ferrara, Chiaromonte, Romagnoli e Bartolozzi precisarono, a grandi linee, problemi di tecnologia agraria, problemi entomologici ed alcuni aspetti delle più importanti opere di bonifica agraria coloniale: furono al tempo stesso presentati i grandi



Impianto idrovoro di Coltano.

prodotti tropicali ed i maggiori prodotti vegetali ed animali delle Colonie Italiane, serie di diagrammi, planimetrie di tipi di aziende, fotografie, il tutto opportunamente illustrato da numerose nitide diapositive e vario altro materiale documentario appartenente allo stesso Istituto.

Il Conte Prof. Passerini, ispettore agrario per la Toscana, si compiacque illustrare alcuni aspetti della bonifica integrale mettendo in rilievo le finalità e le fasi da essa oggi raggiunte in Italia.

Il corso teorico è stato seguito da alcune visite fatte ai principali Istituti Agrari di Firenze; i suddetti giovani, unitamente ad un gruppo di dottori in agraria che hanno frequentato presso l'I.A. C.I. il V° Corso superiore di agricoltura coloniale, sono stati

accompagnati ad alcuni comprensori di bonifica della Toscana, scelti fra quelli esistenti in montagna, in collina ed in pianura, affinché, attraverso una fugace visione d'insieme apparisse la complessità e la vastità che la bonifica integrale ha assunto anche in Italia durante il Regime Fascista.

Le gite si effettuarono con la partecipazione del console Prof. Merendi, comandante la VII^a legione della Milizia Forestale, dal Primo Seniore Dott. Pongiluppi, dal Conte Prof. Passerini assistito dal Dott. Pontecorvo e dall'Ing. Zoli unitamente ad altri tecnici, nonché dagli insegnanti dell'Istituto Coloniale.

Furono visitati comprensori di bonifica montana, sistemazioni di terreni e opere di rimboschimento nella zona della Consuma e di Vallombrosa, ove furono trovati in funzione i forni metallici per la carbonizzazione della legna e della ramaglia che troverà, quest'ultima, larga applicazione nella alimentazione dei motori a gasogeno; il Prof. Pavari, Direttore della R. Stazione Sperimentale di Silvicultura fece visitare, a Vallombrosa, l'arboreto sperimentale veramente pregevole per la raccolta sistematica di oltre due mila specie e varietà di piante forestali alcune rare e di origine esotica e la stazione dendrometrica.

I gitanti si recarono anche ad alcuni comprensori di bonifica della Val d'Era, soffermandosi alla Fattoria di Spedaletto del principe Corsini, ove il Marchese Incontri, vice-presidente di quel Consorzio, dette ampi ragguagli sulle varie opere in corso di attuazione.

Quest'ultima gita ebbe termine alla bonifica di Coltano dell'Opera Nazionale Combattenti, e qui il Dott. Giannotti, direttore tecnico, dopo una sintesi sui concetti informativi cui è legata questa grandiosa opera di redenzione di terre incolte e malsane, condusse i visitatori ai due potenti impianti idrovori, alle opere di canalizzazione ed a quelle di appoderamento.

A conclusione del corso S. E. il Prof. Alessandro Lessona, Sottosegretario di Stato alle Colonie, tenne nell'Aula Magna dell'Istituto la lezione di chiusura svolgendo un tema di vasta portata e di attualissimo interesse, sopra « La politica indigena e l'economia nella Somalia » che vivamente interessò anche un folto pubblico, maggiormente sensibile ai problemi che riguardano la colonizzazione agraria e la espansione italiana in Africa.

E. B.

RASSEGNA AGRARIA COLONIALE

SUL TRAPIANTO DI ESEMPLARI ADULTI DI *PHOENIX DACTYLIPHERA* scrive il Dott. Vivoli nel N. 3, 1935 del « *Bollettino del R. Ufficio per i Servizi agrari della Tripolitania* ».

Se dal lato materiale il trapianto di un grosso esemplare di palma è un operazione difficoltosa a causa del peso e della massa poco maneggevole da trasportare, dal lato tecnico l'operazione è quanto mai semplice e sicura, purchè si abbiano alcuni accorgimenti.

In breve l'operazione è la seguente: una volta scalzata quasi del tutto la pianta e messe a nudo le radici che vengono recise, man mano che si procede nello scavo, alla distanza di 30-40 cm. dal loro punto di inserzione nel fusto, si procede all'abbattimento della pianta, che viene facilitato per mezzo di una o due robuste corde legate in precedenza alla sommità della pianta stessa ed alle quali si mettono in forza parecchi uomini, perchè esse funzionino contemporaneamente da tiranti e da direttrici dell'abbattimento.

Data l'elasticità del fusto, generalmente non si hanno danni anche se l'urto con il terreno è forte; l'importante è di non danneggiare il cono vegetativo centrale.

Dopo abbattuta la pianta si recidono le radici rotte o maltrattate o vecchie e si asporta una buona metà delle foglie in modo da ridurre la traspirazione e sopprimere così alla deficienza di assorbimento radicale.

Le dimensioni della buca che dovrà accogliere la pianta devono esser tali che questa vi possa essere comodamente collocata. Calata la pianta nella buca questa deve essere immediatamente riempita avendo cura di pressare bene bene la terra anche per dare maggior stabilità alla pianta, stabilità che è prudente completare disponendo attorno al fusto, all'altezza di un paio di metri, tre robusti pali infissi nel terreno.

L'epoca più adatta per il trapianto è quella dei mesi caldi.

UNA SPEDIZIONE SCIENTIFICA DELL'ISTITUTO SIEROTERAPICO MILANESE IN ERITREA è stata fatta recentemente per perlustrare tutte quelle regioni allo scopo di raccogliere veleni provenienti da serpenti velenosi per poi produrre sieri antiofidi per le nostre colonie africane.

La spedizione, composta dei Proff. Müller e Pepeu ha identificate cinque specie di serpenti velenosi: tre viperidi, *Echis carinatus*, *Bitis arietans*, *Atractaspis*, e due colubridi, *Naia haie* e *Naia nigricollis*.

Da questa prima spedizione, il cui scopo era quello di dare un orientamento per il successivo svolgersi del programma impostosi dall'Istituto, è stata riportata una quantità non indifferente di veleno di serpenti, la quale servirà ai primi studi. È da sperarsi che, col perfezionamento che sarà dato all'organamento che è in istudio, si giungerà in breve tempo alla raccolta della ingente quantità di veleno necessaria a preparare il siero antiofidico per i bisogni delle nostre colonie.

(Dal N. 4, 1935 di « *La Clinica veterinaria* »)

L'ARACHIDE IN EGITTO. — Secondo quanto riferisce « *La Quinzaine coloniale* » nel N. 688, la superficie nella quale si è raccolta arachide nel 1934 è stata di ha. 9.300 contro 8.700 del 1933 e 9.000 di media annuale dal 1928 al 1932. La produzione è stata di q.li 137.700 contro rispettivamente 113.900 e 157.900.

Il rendimento ad ettaro nel 1934 è stato di q.li 14,80 contro 17,54 che è la media quinquennale dal 1928 al 1932.

ESPERIMENTI DI CONCIMAZIONE MINERALE DELL'OLIVO IN CULTURA SECCAGNA IN TUNISIA sono stati fatti durante gli ultimi nove anni nell'Oliveto sperimentale di Touil-Cheridi presso Sfax, perchè è molto interessante rendersi conto in quale senso questa coltura arboricola reagisce sotto l'influenza di alcuni principi alimentari in una regione caratterizzata da una pluviometria capricciosa e sempre debole (media annuale: 208 mm., variante da 50 a 350 mm. secondo gli anni) e in terreni poveri.

I risultati di questi esperimenti permettono di fare delle interessanti considerazioni:

1) La pluviometria ha una azione preponderante. Durante gli anni a scarse precipitazioni i concimi hanno poco effetto ed in taluni casi paiono perfino contrariare più o meno la produzione. In contrapposto, negli anni a pluviometria media o superiore la produzione è fortemente influenzata in senso favorevole.

2) L'azoto ha per principale azione il mantenimento di una buona vegetazione e, per ripercussione, agisce sulla produttività dell'olivo. Questo elemento agisce meglio sotto la forma nitrica che sotto le altre forme, perchè la nitrificazione si trova contrariata dal clima secco in terreni poveri di calce e di materie umiche.

3) L'acido fosforico ha un'azione molto marcata quando è fornito sotto una forma assimilabile. Sotto le altre forme non vi è dubbio che possa esser dato come riserva di fertilizzante la cui azione si farà sentire col tempo, ma i suoi effetti sono difficili a dimostrarsi.

4) La potassa ha un'azione molto caratteristica. Nelle concimazioni sprovviste di questo elemento la sua carenza è manifesta e la produzione diminuisce. Al contrario, nelle concimazioni che comprendono la sola potassa l'azione è molto caratteristica per un aumento di produzione.

5) L'azione delle concimazioni in tutti i casi si manifesta dopo qualche anno, talvolta tre, quattro ed anche cinque, perchè la pluviometria variabile influenza il fenomeno di dissoluzione.

È importante di sapere che, a malgrado di questo ritardo, le concimazioni complete, comprendenti cioè i tre elementi, sono non soltanto efficaci, ma che ogni apporto di fertilizzante favorisce la produzione, la quale reagisce secondo le proporzioni degli elementi che l'olivo può assorbire ed assimilare.

Questi elementi sono stati forniti sotto forme diverse e tutti hanno dato risultati positivi, più o meno importanti secondo la forma sotto la quale sono stati forniti.

In ogni caso noi sappiamo che quando la pluviometria è sufficiente per mettere a disposizione dell'olivo certe quantità degli elementi fertilizzanti che gli sono stati dati, l'effetto dei concimi è vantaggioso, e che una concimi-

mazione comprendente l'azoto, l'acido fosforico e la potassa sotto forme assimilabili aumenta la produzione dell'olivo, in certi casi in proporzioni molto importanti.

(Dal N. 5, 1935, della « *Revue d'Horticulture et d'Agriculture de l'Afrique du Nord* »).

L'UTILIZZAZIONE MONDIALE DEL CAUCCIÙ. — « *La Quinzaine coloniale* » nel suo N. 688, rilevando i dati dal « *Manchester guardian commercial* », fa notare che il consumo industriale del caucciù è in felice aumento. Da 680.600 tonnellate nel 1932 è passato a 815.700 nel 1933 e a 915.000 nel 1934, pur tenendo conto che per quest'ultimo anno i dati relativi al Novembre e al Dicembre sono approssimativi.

L'assorbimento dei principali paesi consumatori è il seguente in tonnellate:

	1932	1933	1934
Stati Uniti	312.100	405.700	440.000
Gran Bretagna	78.000	79.000	105.000
Giappone	56.000	67.000	70.000
Francia	42.000	63.000	52.000
Germania	45.000	54.000	55.000
Russia	30.000	31.000	52.000
Italia	15.000	19.000	20.000
Scandinavia	7.000	7.000	10.000
Australia	12.000	13.000	12.000
Canada	21.000	19.000	27.000

LA PRODUZIONE DELLE RADICI DI DERRIS. — Nei fascicoli di Gennaio e Febbraio del corrente anno degli « *Annales de Gembloux* » l'Ing. Agron. R. Wilbaux pubblica uno studio molto accurato sulla *Tephrosia Vogeli* Hook. Tra l'altro prende in esame le produzioni delle radici di *Derris* in Malesia e nelle Indie Neerlandesi.

A questo proposito dice che la richiesta di radici di *Derris* è in continuo aumento, e per la produzione ed esportazione riporta questi dati, espressi in chilogrammi:

	Malesia Inglese	Indie Neerlandesi
1930	91.000	6.000
1931	100.000	12.000
1932	213.000	3.500
1933	652.000	20.000

Per la destinazione delle esportazioni della Malesia Inglese dà i dati che seguono, sempre espressi in chilogrammi:

	Europa	Stati Uniti	Giappone	Diversi
1930	35.000	7.000	38.500	10.500
1931	29.000	9.000	31.000	31.000
1932	89.000	52.000	42.000	30.000
1933	293.500	256.500	61.000	41.500

Le radici, seccate al sole, sono spedite in balle di 100 kg., ben compresse e calibrate, di un volume di un terzo di metro cubo.

Il valore della radice è valutato secondo il suo estratto all'etere o il suo tenore in rotenone. Il mercato più importante è quello di Londra.

L'A. esprime l'opinione che si potrebbe perfettamente coltivare, o meglio far coltivare dagli indigeni, la *Derris* al Congo e ricavarne un profitto sicuro; delle *Derris* introdotte al Giardino botanico di Eala danno un tenore in rotenone analogo a quelle dell'Insulindia.

LO SVILUPPO DELLA COLTURA DELLE ALEURITES AGLI STATI UNITI. — Secondo una comunicazione recente fatta alla Sezione scientifica della « National Paint, Varnish and Lacquer Association » e della quale si vale « *La Quinzaine coloniale* » nel suo N. 867, lo scopo che nel 1923 si proponeva l'« *Américan Tung Oil Corporation* » di dimostrare che era possibile negli Stati Uniti la coltura economicamente redditizia delle *Aleurites*, dalle quali si toglie l'olio di Tung, è stato completamente raggiunto.

Ed effettivamente, se la Florida fu dapprima considerata come la più favorevole alla coltura di queste piante, esse si sono estese anche negli altri Stati. Le statistiche più recenti indicano che le superfici attualmente occupate per tali piantagioni sono le seguenti: Missisipi, ha. 8.500; Florida, 6.500; Georgia, 1.415; Luisiana, 1.010; Alabama, 225; Texas, 162.

Fino ad ora si è rilevata, e ciò soltanto nelle regioni centrali e del nord della Florida, una sola seria malattia, specie di « rosette », la quale colpisce le foglie e può causare la morte delle piante che attacca. L'apparizione di questa malattia è stata attribuita alla povertà del terreno, e si è cercato di combatterla con l'impiego di piccole dosi di solfato di zinco.

L'olio di Tung fornito dalle piantagioni americane è tutto di prima qualità e, sotto ogni aspetto, superiore a quello proveniente dalla Cina. Fino ad ora la produzione americana è relativamente debole, ma dall'anno prossimo sarà certamente aumentata perchè entreranno in produzione parecchie migliaia di piante.

Le importazioni americane di olio di Tung, che erano state nel 1930 di 57 milioni di chilogrammi, sono già cadute nel 1933 a 53 milioni. Il consumo industriale ha raggiunto l'anno scorso i 49 milioni di chilogrammi, ed il prezzo della derrata, che segna una tendenza al rialzo, fa prevedere che tale consumo si accrescerà negli anni futuri.

L'autore della comunicazione ritiene che l'esportazione potrà esser fatta più facilmente e più economicamente che dalla Cina, perchè le regioni produttrici degli Stati Uniti hanno porti migliori.

Sono attualmente in corso ricerche per vedere di trovare nuove utilizzazioni dell'olio di Tung. Si tratta principalmente di incorporare, dopo acconcie preparazioni, quest'olio alle vernici per pareti nelle quali aumenterebbero la durata in vista delle qualità di impermeabilità e di resistenza dell'olio stesso.

LA PREPARAZIONE DELLA BANANA PER L'ESPORTAZIONE. — Nel N. 28-29, 1935, di « *L'Avenir de la Côte d'Ivoire* » vengono minutamente esaminate le cautele che si debbono avere per l'esportazione delle banane affinché il frutto non venga ad essere danneggiato.

L'attenzione è riportata principalmente sulle operazioni e metodi di imballaggio, per i quali l'autore dell'articolo conclude che niente è definitivo e che si ha un continuo perfezionamento. Bisogna adottare in un dato momento la soluzione più efficace e più comoda.

Per quanto riguarda un cattivo arrivo dei frutti, le cause sono complesse ed è necessario considerare quale parte vi hanno i fattori culturali, quelli climatici, il taglio, l'imballaggio etc. e cercare di eliminare quelli dannosi. Da questa ricerca risulterà il miglioramento della presentazione e della vendita dei frutti sul mercato metropolitano.

LA PREPARAZIONE DELLE OLIVE DA TAVOLA. — La « *Revue d'Horticulture et d'Agriculture de l'Afrique du Nord* » nel numero di Novembre dell'anno scorso tratta di questo argomento, soprattutto in considerazione che la Tunisia è uno dei maggiori produttori di olive e che è conveniente aumentare anche questa specie di consumo. Ma, a parte ciò, dà delle prescrizioni interessanti a conoscersi e che riteniamo utile segnalare.

Per prima cosa rammenta la ricchezza nutritiva dell'oliva e riporta, a dimostrazione, i seguenti dati sulla sua composizione, risultato di un'analisi media: acqua, 75 %; cellulosa, 0,90; materie saline, 0,42; materie amilacee o estrattive, 8; materie azotate, 0,70; materie grasse da 14 a 15.

Per rendere l'oliva commestibile bisogna estrarne il principio amaro, la margina che contiene; e per far ciò si fa subire al frutto una preparazione che varia con il suo stato, cioè secondo che si opera su olive non mature o verdi o su olive mature o nere.

Le olive destinate alla conservazione devono essere scelte fra le varietà a frutti di forma regolare e con nocciolo piccolo; le varietà principali sono: Meski, Bidh-el-Haman, Zaraz, Limi, che si raccolgono verdi in Ottobre.

Importanti precauzioni debbono essere prese prima di procedere al trattamento; le olive debbono essere colte a mano e trasportate con cura per evitare contusioni; le olive contuse si scartano.

Le olive scelte sono disposte in un recipiente di legno o di terra e coperte completamente da una soluzione di soda caustica a 20 grammi per litro; di questa soluzione si impiegano da 7 a 7 litri e mezzo per ogni cento chilogrammi di olive.

Per preparare questa soluzione si utilizza generalmente la lisciva di soda concentrata dei droghieri a 360 Beaumé (un litro per 25 di soluzione); oppure si può usare direttamente la soda in pezzi, in ragione di 200 grammi per 10 litri.

È necessario che le olive rimangano sempre sommerse nella soluzione per evitare l'annerimento di quelle degli strati superiori del recipiente.

Le olive sono lasciate nella soluzione di soda 24-48 ore secondo la loro grossezza e secondo che si preferisce un sapore più o meno forte; dopo 24 ore bisogna sorvegliare l'azione della soda e arrestarla quando la polpa è diventata bruna su i due terzi circa del suo spessore; allora si toglie la lisciva, si lavano le olive a parecchie acque, e l'ultima volta con acqua calda in modo che il miscuglio non superi la temperatura di 40°. Dopo si mettono le olive nell'acqua, e questa si cambia un paio di volte al giorno; quando le acque di lavatura rimangono appena colorate, si versa sui frutti una soluzione

di sale a 50 gr. per litro, che si lascia per 5 o 6 giorni; successivamente questa soluzione è sostituita da un'altra a 100 gr., che si cambia dopo 15 giorni nel caso si colorisse troppo sensibilmente.

Dopo 8 giorni che sono state nella salamoia le olive sono preparate per il consumo.

Per evitare gli annerimenti bisogna tener sempre i recipienti ben pieni di salamoia ed evitare l'accesso dell'aria.

Nella stessa maniera si trattano le olive o violette o nere.

NOTIZIARIO AGRICOLO COMMERCIALE

CIRENAICA

Notizie climatologiche. — L'andamento climatico del mese è stato particolarmente favorevole all'agricoltura: normali e piuttosto miti le temperature, deboli i venti, con predominanza di quelli provenienti da Settentrione. Degna di rilievo la mancanza quasi assoluta dei glibli che in primavera sono tanto frequenti e tanto funesti per le colture.

Le precipitazioni, dopo una sosta di quasi un mese, hanno ripreso in quasi tutto il territorio della Colonia e con relativa abbondanza, per quanto si siano verificate sotto forma di violenti acquazzoni di breve durata.

Le colture varie, e soprattutto quelle cerealicole, hanno risentito molto la ripresa delle piogge e si è rinforzata notevolmente la fiducia degli agricoltori in un buon raccolto, fiducia che era rimasta piuttosto scossa durante il lungo periodo di sosta delle precipitazioni.

Diamo a pagina seguente il quadro climatologico del mese per le più importanti località della Colonia.

Cerealicoltura. — Siamo in grado di riassumere nello specchio che segue le statistiche definitive delle semine di cereali eseguite nell'attuale campagna in tutto il territorio della Colonia:

Commissariato Agedabia	ha.	7.495	705	8.200
» Bengasi	»	82.844	5.514	88.358
» Barce	»	7.088	12.024	19.112
» Cirene	»	560	1.671	2.231
» Derna	»	3.150	832	3.982
Zona Marmarica	»	9.786	255	10.041
Totali . . ha.		60.923	21.001	81.924

Se si fa un sommario raffronto colle semine eseguite nella campagna antecedente, si vede subito come la superficie a grano sia più che raddoppiata mentre quella ad orzo presenta un aumento di circa il 22 %. A questo si deve aggiungere la confortante constatazione che i seminati dopo il ritorno delle piogge si trovano tutti, salvo poche eccezioni, in buone condizioni di vegetazione e lasciano prevedere un buon raccolto.

Zone	Stazioni	Temperatura assoluta		Temperatura media		Precipitazioni		Predominanza dei venti
		Mass.	Min.	Mass.	Min.	nel mese	dal 1°-10-34	
Marittima	Ageheila	26,9	7,2	19,7	10,6	12,7	47,5	N
	Bengasi (Berca) .	24,3	4,7	19,0	11,0	41,7	253,3	N
	Bengasi (Feuhiat)	28,3	4,0			30,5	246,0	
	Tocra	26,1	6,3	18,5	11,0	27,6	378,7	N
	Tolmetta	22,9	7,8	18,7	11,4	31,8	343,0	NE
	Apollonia	27,6	7,7	18,0	11,6	35,7	334,0	NW
	Derna	27,8	2,2	18,5	6,8	34,8	273,6	NW
	Tobruch	26,8	7,8	17,6	11,3	16,7	106,5	EST
Steppica	P. Bardia	25,6	6,8	18,2	11,0	16,0	145,3	NW
	Agedabia	27,2	4,6	22,6	9,7	10,3	143,3	NE
	Soluch	26,1	3,0	20,7	8,2	29,5	233,2	NW
Altopiano occidentale	El Abiar	29,2	0,0	18,4	7,2	17,9	246,5	W
	Barce	24,8	0,2	18,3	7,3	18,0	471,3	W
	Tecniz	21,0	3,8	16,8	6,4	43,1	276,2	W
Altopiano centrale	Cirene	21,1	3,0	13,2	6,9	64,6	476,2	NW
	Gubba	21,2	2,6	14,2	6,8	70,3	292,6	N
Altopiano orientale	Feteiah	24,6	3,0	17,6	5,8	28,3	222,4	N

Agricoltura. — I seminati di foraggiere varie e di leguminose da granella all'asciutto, di superficie complessiva piuttosto scarsa, si trovano sull'altopiano in buone condizioni di vegetazione e di sviluppo; nel Bengasino invece hanno risentito della interruzione troppo lunga delle precipitazioni e si sono avviati precocemente alla maturità con esito che appare fin d'ora non molto felice.

Buone sono in generale le condizioni delle colture arboree che hanno iniziato quasi tutte la fioritura e l'allegagione dei frutti coi migliori auspici: i mandorli della piana di Barce in particolar modo promettono una buona fruttificazione, quelli del Bengasino, invece, per l'autosterilità di alcune varietà recentemente riscontrate o anche per la dannosa azione dei venti marini dal momento della fioritura, daranno risultati peggiori. Anche la vite e l'olivo sono ormai in vegetazione quasi dappertutto e si presentano in ottime condizioni.

Solo qualche agricoltore ha potuto effettuare l'aratura degli interfilari negli arboreti in quanto nella maggior parte delle aziende il terreno è stato tutto occupato dalle semine di cereali.

Colonizzazione. — Perdura ancora nelle varie aziende dei privati e nei poderi dell'Ente di Colonizzazione quella che si potrebbe chiamare la fase di consolidamento, durante la quale si completano le opere di trasformazione fondiaria ed agraria. Messe a dimora le nuove piantagioni, si sistemano le strade poderali ed interpoderali, i fossi per lo scolo e quelli per la distribuzione delle acque, si preparano nuovi scassi. E una massa di lavoro che viene eseguita diuturnamente con costanza e con metodo, e se anche dà risultati per ora non molto appariscenti, costituisce un'opera essenziale ed apporta un contributo indispensabile alla valorizzazione completa dei territori in corso di trasformazione.

Le trecento famiglie coloniche dell'Ente di Colonizzazione, ormai superata da tempo la fase di acclimatamento e di adattamento alla loro nuova dimora, gareggiano con passione e con alacrità nel non facile e faticoso lavoro di sistemazione e di completa valorizzazione delle terre a ciascuno affidate, con risultati superiori alle speranze; per parte sua la Direzione li assiste e li guida coordinandone l'azione mentre svolge il lungo e difficile lavoro preparatorio per le nuove immigrazioni di quest'anno.

Attività sperimentale. — Nel campo della sperimentazione agraria in questo mese poco di nuovo c'è da segnalare. Le numerose prove di cerealicoltura all'asciutto nei diversi sistemi e colle diverse varietà, vengono continuamente e metodicamente seguite, ma è ancora presto per poterne ritrarre utili osservazioni e tanto meno per prevederne i risultati.

Nelle parcelle sperimentali irrigue, invece, le varietà precoci sono quasi mature e si provvederà fra breve alla loro mietitura. L'aspetto è ottimo e i risultati saranno buoni.

I Campi sperimentali di Gubba, Ain Belang, Saf Saf e Tecniz, istituiti da poco più di un anno, sono stati ormai completamente e definitivamente attrezzati. Si è impiantata di recente una piccola parcella per la sperimentazione del Guayule presso Agedabia, la quale prossimamente verrà seguita da un'altra di proporzioni ridotte per studiare il comportamento dell'olivo nelle terre sciolte di quella zona.

Economia indigena. — I sopralluoghi e le lezioni fatte nei diversi centri nei quali è più intensa l'attività coltivatrice dei giardini irrigui da parte degli indigeni, sono proseguite secondo il programma tracciato per questa importante branca di propaganda e assistenza.

Le lezioni sono sempre seguite dalla distribuzione gratuita di sementi e piccoli attrezzi. I tecnici incaricati accertano man mano e mettono in evidenza le particolari condizioni che nelle diverse località ostacolano i migliori risultati tecnici ed economici di queste piccole imprese, proponendo gli opportuni rimedi per rimuoverli e sollecitando quei provvedimenti che consentiranno di inserire meglio, secondo il loro giusto valore, queste attività, non certo trascurabili, nel quadro generale dell'economia della Colonia.

Pascoli e bestiame. — I pascoli si presentano in ottime condizioni di vegetazione e le loro possibilità sono certo attualmente superiori al carico di bestiame che devono sopportare. Ciò non pertanto viene provveduto alla loro ordinata utilizzazione per zone successive che sono state già delimitate in modo che non si abbia poi a lamentare la scarsità nel periodo più critico dell'anno e cioè al finire dell'estate.

Sono anche state stanziare delle somme rilevanti per l'acquisto e la distribuzione di cammelli alle popolazioni indigene e per il riattamento e la sistemazione dei pozzi e delle cisterne che in gran numero sono ancora in istato di abbandono, avvenuto in epoca passata in seguito al deperimento del patrimonio zootecnico.

Le condizioni di nutrizione e sanitarie del bestiame permangono ottime, salvo qualche caso di rogna prontamente represso.

Il mercato degli ovini ha registrato dei notevoli ribassi nei prezzi specialmente per gli agnelli.

Bengasi, Marzo 1935-XIII

P.

ERITREA

Clima. — Durante il mese l'andamento termico segnò un deciso aumento in tutto il territorio della Colonia, mentre nell'ultima decade ebbe inizio la stagione delle « piccole piogge », interessanti in particolar modo l'altopiano eritreo.

Sul versante orientale la stagione piovosa invernale, che volge al termine, apportò quantitativi pluviometrici che si mantennero intorno alla media normale.

L'andamento barometrico fu caratterizzato, verso la fine del mese, da una generale diminuzione della pressione, in tutte le zone climatiche.

Agricoltura. — Continuano sull'altopiano i lavori di aratura di quei terreni che saranno coltivati nel prossimo Giugno.

Il taff (*Eragrostis abyssinica*) ed il dagussà (*Eleusine coracana*), dovendo usufruire invece del breve periodo piovoso che normalmente precede le grandi piogge, sono in corso di semina.

Nelle Pendici Orientali le colture cerealicole, prossime alla maturazione, promettono un buon raccolto. Anche le giovani piantagioni di caffè e di fruttiferi vari, favoriti dalla regolarità delle precipitazioni, presentano un ottimo sviluppo ed una alta percentuale di attecchimento.

Presso i Vivai governativi di Faghenà e di Merara hanno avuto luogo i lavori di trapianto delle piantine di caffè, che verranno distribuite agli agricoltori nell'anno prossimo.

Nella regione del Bassopiano Occidentale solo di recente sono stati iniziati i lavori di preparazione dei terreni destinati alla semina della dura e del bultuc.

A Tessenei la raccolta del cotone è ancora in corso. Al 1° Aprile 7.600 quintali di bioccoli erano già pronti per la sgranatura.

In complesso, in tutto il territorio della Colonia si è avuto un notevole risveglio dell'attività agricola.

Presso il Vivaio governativo del Paradiso sono state distribuite, durante il mese, numerose essenze da rimboschimento.

Nel Parco di Bet Gherghis, nei pressi di Asmara, l'Ufficio agrario ha provveduto alla costruzione, nei compluvi, di 5 sbarramenti in pietrame a secco, allo scopo di trattenere le acque di scorrimento e diminuirne l'azione erosiva.

Le particolari condizioni del momento hanno consigliata la trasformazione di parte dei Campi sperimentali e dei Vivai governativi in orti per la produzione di verdura da cedere agli Ospedali ed alle Amministrazioni militari.

Altitudine sul mare	LOCALITÀ	Temperatura media			Temperatura assoluta		Pioggia	
		Mass.	Min.	Diurn.	Mass.	Min.	mm.	frequenza
	<i>Stazioni principali</i>							
2333	Asmara	25,0	11,2	18,1	27,6	8,4	23,2	6
0	Massaua	30,6	21,6	27,6	34,2	22,0	5,5	3
1760	Faghenà	22,1	11,3	18,2	28,2	10,4	30,0	6
535	Tessenei	39,5	22,0	30,8	42,8	18,4	14,0	1
1460	Cheren	30,9	16,5	23,7	33,6	14,4	0,4	1
538	Agordat	37,8	19,6	28,7	41,7	16,0	0,0	
980	Barentù	36,5	16,0	26,2	38,4	14,1	0,0	
	<i>Stazioni pluviometriche</i>							
2022	Adi Ugri						64,1	5
2400	Belesa						?	
2170	Decamerè						0,0	
2423	Adi Caieh						23,0	4
1649	Merara						36,0	7
804	Filfil						80,0	11
962	Ghinda						?	
—	Damas						25,0	1
0	Thiò						0,0	
1040	Sabderat						0,0	

Sempre allo scopo di dare incremento alla produzione degli ortaggi e delle frutta, il Governo, con Decreto dell'Alto Commissario n. 7103 del 16 Marzo, ha stabilito di accordare un premio, in ragione di lire 20 per ara, a tutti quegli agricoltori che entro il 30 Giugno c. a. avranno ampliati orti esistenti, o trasformati nuovi terreni rendendoli adatti alla coltura ortiva irrigua, usufruendo di acque derivate o attinte.

Anche quest'anno sono stati inviati al R. Stabilimento del Chinino dello Stato a Torino, per la determinazione del contenuto in chinina ed in alcaloidi secondari, rami e radici di *Cinchona succirubra* tolti da piante dell'età di 4 anni.

È noto come l'età di massimo rendimento economico si aggiri normalmente fra i 12 e i 15 anni, mentre le piante analizzate non raggiungevano, come si è detto, che 4 anni di età.

Ciononostante i discreti risultati ottenuti dall'analisi lasciano sperare in un buon esito sulla coltivazione della *Cinchona* in Eritrea.

I funghi raccolti nel greto del torrente Haddas nei pressi di Zula e rimessi all'Istituto Botanico della R. Università di Torino, per la loro classificazione

sono risultati veramente interessanti dal lato botanico. Essi appartengono al genere *Podaxon* (gasteromiceti tropicali).

L'Ufficio agrario, nell'intento di impiantare un'utile siloteca, che dovrà comprendere tutte le principali essenze spontanee dell'Eritrea, ha iniziata la raccolta dei legnami per ora nelle varie zone ove si trovano dislocati i distaccamenti delle guardie forestali indigene.

Pastorizia. — I pascoli, per la siccità, sono scarsi sia sull'altopiano che nei due versanti, orientale ed occidentale. Quasi tutto il bestiame sosta presso i principali corsi d'acqua della Colonia, ove le falde subalvee concorrono a mantenere una certa quantità di foraggio fresco.

Cavallette. — Durante il mese non è stato segnalato alcun volo di cavallette.

Asmara, Marzo 1935-XIII.

G.

— Con suo Decreto del 3 Aprile 1935-XIII, n. 7122 l'Alto Commissario per le Colonie dell'Africa Orientale ha vietato l'entrata in Colonia via mare dei semi oleosi.

ISOLE ITALIANE DELL'EGEO

Clima. — I venti dominanti sono stati quelli di NW. L'intensità media mensile del vento è stata di m. 6,6 al secondo per le osservazioni delle ore 8; di m. 8,2 al secondo per le osservazioni delle ore 14; e di m. 8,3 per quelle delle ore 19.

La temperatura massima assoluta è stata di 24° C; la media massima di 19,5 C; la minima assoluta di 9,1 C; la media minima di 14,1 C. La media diurna di 17,4.

La media mensile dell'umidità relativa è di 66.

In questo mese non si sono avute notevoli precipitazioni atmosferiche, ad eccezione di due pioggerelle cadute al principio della prima decade e di una alla fine della seconda decade, con un totale di mm. 10. Il totale dell'acqua caduta dalla prima pioggia (12 Ottobre 1934) a tutt'oggi è di mm. 1.119.

Si sono avute 15 giornate con cielo sereno, 9 con cielo misto e 6 con cielo coperto. La nebulosità in decimi è di 4.

Agricoltura. — Ottime sono le condizioni vegetative delle colture erbacee. I frumenti precoci e gli orzi hanno iniziato la colorazione di maturazione. Il prodotto si prevede abbondante.

Nella 2ª quindicina del mese si sono esportate ingenti quantità di ortaggi primaticci (zucchini, fagioli, cetrioli e pomodori) prodotti nelle zone orticole di Villanova e Trianda.

Tabacchicoltura. — Proseguono alacremente in tutti i villaggi i lavori d'impianto dei tabacchi.

La freschezza del terreno è ancora sufficiente al buon attecchimento delle piantine nonostante la mancanza di precipitazioni, che non si sono verificate da circa 40 giorni.

N.º	STAZIONI	Temperatura			Pressione atmosfera mm. al l. m. e a C°	Stato del cielo — giorni			Umidità atmosfera media	Pioggia in mm. e decimi	Distribuzione	Pioggia totale dal 12-10-34
		assoluta		media assoluta		sereni	mist.	coperti				
		mass. C.	min. C.									
a)	Isola di Rodi											
1	Semaforo M. S. Stefano (m. 91 sul mare)	24,0	9,1	16,5	760,4	15	9	6	66	10,0	3	1119,0
2	R. Istituto Maschile (m. 10 sul mare)											
3	Villanova. Ist. Sper. Agrario (m. 12 sul mare)	27,5	9,0	18,2		14	9	7	63	9,4	2	1003,3
4	Cattavia. Stazione CC. RR. (m. 63 sul mare)	26,0	7,0	16,5		20	4	6	92	9,0	3	497,0
5	Salaco. Stazione CC. RR. (m. 203 sul mare)											
6	Peveragno. S. A. Frutticoltura (m. 130 sul mare)	25,0	9,0	17,0		25	4	1	84	20,4	3	1043,8
7	Azienda Casa dei Pini (m. 126 sul mare)	25,0	12,0	18,5		14	9	7	73	9,0	3	1080,6
b)	Isola di Coo											
1	Sezione agraria (m. 10 sul mare)	29,5	5,0	17,2	761,0	6	13	11	82			864,6
c)	Isola di Scarpanto											
1	Pigadia. Delegazione (m. 30 sul mare)	22,0	13,0	17,5		14	15	1	67	3,0	1	283,6
d)	Isola di Castelrosso											
1	Castelrosso (m. 5 sul mare)	28,0	12,5	20,2	756,2	20	10			1,8	1	620,9

Olivicoltura, Viticoltura e Frutticoltura. — Abbondantissima è la mignolatura degli olivi, in tutte le località olivate. Nelle zone più calde e meglio esposte si è osservato l'inizio della fioritura verso la fine del mese.

La vite in tutte le località è rigogliosa e promettente un prodotto abbondante.

Fitopatologia. Nei pescheti si sono verificati, specie nella zona di Villanova, forti attacchi di afidi, però limitati a piccoli centri. Danni di maggior entità sono stati lamentati negli orti della zona occidentale.

Negli agricoltori si è osservato un certo risveglio nelle pratiche antiparasitarie.

Nell'azienda di Peveragno il forte vento del 30 Aprile ha danneggiato alcuni appezzamenti a frumento.

Nel Comune di Lindo (località di Pefco ed Avlona) verso i primi del mese sono comparse gran quantità di cavallette che minacciavano seriamente i vigneti ed i seminativi di quel Comune. La lotta tempestivamente intrapresa, e che è stata effettuata con lanciafiamme, ha dato risultati ottimi. La comparsa di cavallette non è stata segnalata in nessun'altro Comune.

Attività sperimentale. — Proseguono i lavori di stagione ai frutteti e vigneti.

Abbondanti sono state le fioriture di alcune varietà di fruttiferi in corso di prova.

Fra le piante erbacee in sperimentazione, i frumenti e gli orzi precoci hanno terminato la fioritura ed iniziano (a fine mese) ad invaiare.

Abbondanti produzioni per ettaro hanno dato gli erbai di leguminose e graminacee consociati.

Laboratorio di Chimica agraria. — Determinazione dell'alcool e dell'acidità su campioni di vino.

Laboratorio di Entomologia. — Continua la raccolta e preparazione degli insetti.

Zootecnia. — Permangono buonissime le condizioni igienico-sanitarie e di nutrizione del bestiame del Possedimento nonchè dei cavallini rodio-poney dell'Haras di Belpasso e degli asini di Martina Franca.

In questo mese si è avuta grande affluenza sul mercato di ottimi ovini e caprini locali che quest'anno sono stati più che sufficienti a soddisfare le richieste dei consumatori in occasione delle ricorrenze pasquali.

Peveragno. « Società Frutticoltura di Rodi ». — Ultimate le vangature nei vigneti, si sono iniziate aperture di fosse viti per i nuovi impianti.

Il giorno 20 u. s. si è iniziata la mietitura dei grani Damiano Chiesa, e la fienagione degli erbai di vecchia ed avena, e lo sfalcio di favette da seme.

La forte sciroccata del 30 Aprile danneggiò fortemente alcuni appezzamenti di foraggiere da seme e diversi campi a cereali. I grani precoci, specie Damiano Chiesa e Florence, che erano quasi a maturazione, per il continuo sbattimento prodotto dal vento, lasciarono sul terreno dal 50 al 70 % delle cariossidi.

Azienda Casa dei Pini. — La stagione propria ha permesso di poter ottenere una rilevante quantità di foraggi che in questo mese furono tagliati e pressati. Ottimo prodotto hanno dato il pisello e la fava quantunque quest'ultima fosse attaccata dalle orobanche. Al granturco fu fatta una zappatura e scerbatura. I cereali (frumenti ed orzi) promettono un buon raccolto. Alle vigne furono fatte due solforazioni e si è iniziata l'irrorazione di poltiglia bordolese. Tutte le varietà vegetano rigogliosamente e non si debbono denunciare nè attacchi di crittogame nè d'insetti.

Gli olivi, agrumi, peschi, albicocchi hanno avuto un'abbondante fioritura.

Compagnia Agricola Industriale Rodi :

a) *Azienda agricola di Acandia :* Durante il mese di Aprile sono terminati i lavori di aratura e zappatura dei vigneti e oliveti e il primo trattamento di zolfo-ramato alle viti di varietà precoce.

La cacciata dei grappolini è larga di promesse e la stagione si svolge propizia alla normale vegetazione delle piante.

b) *Azienda di Fane :* I lavori di aratura meccanica sono continuati per tutto il mese di Aprile e si prevede che saranno completati alla fine di Maggio.

I vigneti di varietà Sultanina, impiantati a scopo sperimentale nel 1933, presentano prospettive di produzione abbondante, da incoraggiare una più larga diffusione di questa varietà nei terreni dell'azienda in prevalenza fertili e freschi.

Abbondante è stata la produzione dei foraggi in coltura vernina, a causa delle abbondanti piogge verificatesi nello scorso inverno.

È terminata la costruzione di due vasche, corredate da relativi aeromotori e della capacità complessiva di metri cubi 120, destinate all'irrigazione di medicaì.

Campo Savona. — Falcatura degli erbai vernino primaverili messi in rotazione.

Vangatura dei vigneti e dei frutteti. Lavori di stagione nell'orto: trapianti, semine e sarchiature.

Il frumento Florence Todaro messo in rotazione ha terminato ai primi del mese la fioritura iniziando la colorazione di maturanza nella terza decade. Presenta una spiga turgida e con numerose cariossidi.

Azienda agraria « La Vittoria ». — Iniziativa la fienagione e incominciate le arature di maggese. Eseguite nei vigneti le cure colturali di stagione. Portato a buon punto il lavoro di terrazzamento nel torrente a NW per l'impianto del frutteto industriale. Completate le semine dei granturchini da erbaio estivo.

Rodi, Aprile 1935- XIII

S.

BIBLIOGRAFIA

ITALO COSMO. CONTRIBUTO ALLO STUDIO DELLA BIOLOGIA FIOREALE DELLA VITE. OSSERVAZIONI SUL GRADO DI COLATURA E DI IMPALLINAMENTO NELLA VITE. Pagg. 27 con 26 figure fuori testo. Estratto dall'« Annuario della R. Stazione Sperimentale di Viticoltura e di Enologia di Conegliano. Vol. IV. Fasc. II. 1934 ». (Arti grafiche Longo e Zoppelli. Treviso, 1934).

L'A. si è proposto, in esperienze fatte nel 1932 e nel 1933, di rendersi conto fino a che punto possano arrivare la colatura e l'impallinamento in alcuni fra i più importanti vitigni da vino e da mensa, senza che tali fenomeni rientrino apparentemente nel numero di veri e propri difetti; cioè ha voluto precisare la percentuale dei fiori caduti e degli acini impallinati in grappoli che esteriormente si sarebbero ritenuti normali per quel vitigno.

E nei 34 vitigni studiati ha rilevato che mentre per tutti si è riscontrato una più o meno abbondante colatura, l'impallinamento si è manifestato in gran parte ma non in tutti i grappoli dei vitigni.

GIOVANNI DALMASSO. CONTRIBUTO ALLO STUDIO DELLA BIOLOGIA FIOREALE DELLA VITE. OSSERVAZIONI E RICERCHE SULL'AUTOGAMIA ED ETEROGAMIA DELLA VITE. Pagg. 37 con 5 figure fuori testo. Estratto dall'« Annuario della R. Stazione Sperimentale di Viticoltura e di Enologia di Conegliano. Vol. IV. Fas. II. 1924 ». (Arti grafiche Longo e Zoppelli. Treviso, 1934).

L'illustre A. riferisce sui risultati di ricerche da lui intraprese nel 1931, e che continuano tuttora, sul complesso di fenomeni che costituiscono delle anomalie nei processi inerenti alla fioritura della vite.

Pur non potendo trarre conclusioni definitive, egli dice che quelle di questa prima serie di ricerche riflettono più specialmente l'interesse, da parte del viticoltore, di rendersi sempre ben conto della necessità o meno di polline eterogeneo per la regolare fruttificazione dei propri vitigni: e che, quando si presenti tale necessità, è importante facilitare l'arrivo di un adatto polline sui fiori, o con le note operazioni di impollinazione artificiale, o con una razionale coltura promiscua di vitigni differenti.

DOTT. A. MORGANTINI. ALCUNI ASPETTI DELL'ECONOMIA TRIPOLITANA NELL'ANNO 1931. Un volume di pagg. 145 con 2 tavole fuori testo. (Stabil. Poligrafico editoriale Plinio Maggi. Tripoli, 1934-XII. L. 15).

È questa la terza relazione che la Camera di commercio, industria ed agricoltura della Tripolitania pubblica sull'attività economica della Colonia. Per quanto, come è riconosciuto, del resto, nella prefazione, gli elementi sui quali la relazione si basa siano ancora scarsi, e ciò non è da imputarsi a difetto nè del compilatore nè della Camera di commercio, il lavoro è importante e tale da costituire una buona base per una più ampia conoscenza di tutta l'economia della regione.

La relazione prende successivamente a considerare l'agricoltura, l'industria, il commercio, il credito, i trasporti e le comunicazioni, ed il lavoro reca dati e considerazioni molto interessanti e mostra tutta la diligenza e competenza del compilatore.

ANNUARIO DELLA REALE ACCADEMIA D'ITALIA. VI. 1933-1934-XII. Un volume di pagg. 383 con 4 illustrazioni fuori testo. (Reale Accademia d'Italia. Roma, 1935-XIII. L. 25).

Pubblicazione interessante, che completa le precedenti e dà una chiara idea dell'ordinamento e del funzionamento della R. Accademia.

Reca lo Statuto, i Regolamenti e le Leggi varie che all'Accademia si riferiscono, le biografie degli Accademici, i resoconti delle sue attività ed il Catalogo delle pubblicazioni fatte.

ATTI DELL'ISTITUTO AGRICOLO COLONIALE

— Dal 6 all'11 del mese corrente è stato svolto un Corso informativo ad un gruppo di Volontari del Ministero delle Colonie.

— Il 9 corrente S. E. Alessandro Lessona, Sottosegretario di Stato per le Colonie, ha tenuta la lezione di chiusura del « Corso superiore di Agricoltura coloniale » e del « Corso per funzionari coloniali », trattando il tema: Politica indigena ed economia in Somalia.

— I partecipanti al « Corso superiore di Agricoltura coloniale » ed al « Corso per funzionari coloniali », accompagnati dagli Insegnanti dell'Istituto, dall'Ing. Livio Zoli, dal Console della M. F. N. Ariberto Merendi, hanno compiuta il 10 corrente una gita di istruzione alla Consuma ed a Vallombrosa per visitare le sistemazioni montane del Torrente Rufina e la Foresta ed i Vivai demaniali di Vallombrosa.

Nel giorno successivo, accompagnati dagli Insegnanti e dal Dott. Pontecorvo, fecero una gita di istruzione a Laiatico (Fattoria Spedaletto del Principe Corsini) per visitare la bonifica collinare della Valle dell'Era, ed a Coltano per la visita alla bonifica di pianura dell'ex Tenuta reale e della Vittola.

— Il 18 corrente, nella sede dell'Istituto, il Prof. Dott. Corrado Tedeschi ha tenuta una conferenza, illustrata da proiezioni, sul tema: *Le prospettive economiche dell'Africa Orientale*.

— Dal 25 al 31 del mese corrente, con l'intervento del Comm. Prof. Romeo Campani, rappresentante del Ministero delle Colonie, ha avuto luogo il 1° appello degli esami per il Quinto Corso superiore di Agricoltura coloniale.

Si sono presentati i seguenti Dottori in Agraria, i quali hanno riportata la votazione per ciascuno indicata:

Giulio Gérard $\frac{90}{110}$; Pier Domenico Mazzoni $\frac{85}{110}$; Giuseppe Montesanto $\frac{70}{110}$.

— Il 30 corrente, accompagnati dai Dott. Maugini e Bartolozzi, gli studenti del 2° anno del Corso ordinario di agricoltura coloniale e quelli del Corso di specializzazione hanno compiuta una gita di istruzione a Bologna per visitarvi la IV. Mostra nazionale di Agricoltura.

VARIE

— Dal 1° al 5 dello scorso Aprile è stato tenuto in Cirenaica un Convegno di Agronomi coloniali con la partecipazione di numerosi congressisti provenienti dalla Metropoli.

La comitiva, guidata dall'On. Livio Gaetani di Laurenzana, ha visitato i villaggi Primavera, Beda Littoria, Luigi di Savoia e Giovanni Berta, istituiti dall'Ente per la Colonizzazione, il Centro di allevamento ippico di Gubba, le aziende pastorizie dell'Ente a Zauia Ksur, a Zauia Faidia e a Tecniz, diverse imprese agricole, i Campi sperimentali dell'Ufficio agrario.

Il 4 Aprile gli Agronomi coloniali si sono riuniti a Convegno, che è stato inaugurato dal Generale Nasi, Reggente il Governo della Colonia, il quale ha salutato i convenuti ed ha formulato l'augurio che numerose famiglie di pionieri italiani vadano a popolare la Colonia.

È succeduto l'On. Gaetani che, dopo aver ringraziato il Reggente il Governo, ha riferito sulla *importanza tecnica della colonizzazione*. Dopo di lui hanno parlato l'On. Ascione sulla *piccola proprietà coltivatrice nella colonizzazione*, il Dott. Piani sull'*economia agraria della Cirenaica*, l'On. Parodi sulle *culture tropicali*, il Dott. Carocci Buzi sul *mercato del lavoro nelle colonie italiane*.

Successivamente il Podestà di Bengasi, Dott. Siniscalchi, ha parlato della *colonizzazione della Tripolitania con raffronti con quella della Cirenaica*, il Prof. De Benedictis ha riferito sull'*attività dell'Ente per la Colonizzazione della Cirenaica*, ed infine il Prof. Maugini ha trattato il tema della *colonizzazione contadina cirenaica*, mettendo in rilievo che vi è posto tanto per questo tipo di colonizzazione quanto per la colonizzazione industriale, ma che è, per molteplici motivi, da preferirsi quella contadina, soprattutto nei riguardi politici e sociali.

— Nei giorni 26 e 27 del prossimo Luglio avrà luogo a Bruxelles il « 1° Congresso internazionale della Stampa agricola ».

Dott. Armando Maugini - Direttore responsabile - Firenze, Tip. G. Ramella & C.